

# Unione dei Comuni Montani del Casentino

Provincia di Arezzo



## *PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE*

### *Relazione Generale*

*Rev. 2018*

Redattori:

Dott. Carlo Toni  
Geom. Carlo Rossi

## INDICE GENERALE

|  |           |
|--|-----------|
| <b>1. Scopo e contenuti.....</b>   | <b>5</b>  |
| ➤ <i>CONTENUTI.....</i>  | <i>5</i>  |
| ➤ <i>INDAGINE PRESSO I COMUNI.....</i>   | <i>6</i>  |
| ➤ <i>STRUTTURA DEL PIANO .....</i>   | <i>7</i>  |
| <b>2. Fonti documentali .....</b>  | <b>7</b>  |
| <b>3. QUADRO NORMATIVO .....</b>   | <b>8</b>  |
| <b>Ruolo del Comune in base alla Normativa .....</b>   | <b>10</b> |
| <b>4. Distribuzione .....</b>  | <b>13</b> |
| ➤ <i>RISERVATEZZA DEI CONTENUTI.....</i>   | <i>13</i> |
| <b>QUADRO CONOSCITIVO .....</b>  | <b>14</b> |
| ➤ <i>DESCRIZIONE DEL TERRITORIO .....</i>  | <i>14</i> |
| Clima.....   | 16        |
| ➤ <i>CARTOGRAFIA DI BASE .....</i>   | <i>17</i> |
| ➤ <i>DATI SOCIALI E TERRITORIALI IN FORMA NON CARTOGRAFICA .....</i>   | <i>17</i> |
| <i>Elementi paesaggistici di pregio - il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna .....</i> | <i>17</i> |
| Riserve Statali .....  | 18        |
| <b>5. Analisi delle infrastrutture.....</b>  | <b>20</b> |
| ➤ <i>Viabilità.....</i>  | <i>20</i> |
| Strade .....   | 20        |
| Ferrovie .....   | 20        |
| ➤ <i>Altre reti infrastrutturali.....</i>  | <i>20</i> |
| <b>6. Reti di monitoraggio .....</b>   | <b>21</b> |
| <b>7. Il rischio .....</b>   | <b>25</b> |
| ➤ <i>FORMULAZIONE GENERALE .....</i>   | <i>25</i> |
| ➤ <i>DEFINIZIONE.....</i>  | <i>25</i> |

|  |           |
|--|-----------|
| <b>8. Individuazione e valutazione del rischio .....</b>                               | <b>27</b> |
| ➤ <i>RISCHI PRIORITARI</i> .....   | 27        |
| ➤ <i>DOCUMENTAZIONE</i> .....  | 27        |
| ➤ <i>IL RISCHIO IDROGEOLOGICO</i> .....  | 28        |
| La viabilità a rischio idrogeologico .....   | 28        |
| I nuclei abitati a rischio idrogeologico.....  | 29        |
| Situazione dei versanti .....  | 30        |
| ➤ <i>IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI</i> .....   | 31        |
| Descrizione del Quadro di Rischio .....  | 31        |
| Il sistema di previsione in Toscana.....   | 32        |
| ➤ <i>IL RISCHIO SISMICO</i> .....  | 33        |
| ➤ <i>IL RISCHIO INDUSTRIALE</i> .....  | 38        |
| ➤ <i>IL RISCHIO TRAFFICO E TRASPORTI PERICOLOSI</i> .....                              | 40        |
| ➤ <i>L'EMERGENZA IDROPOTABILE</i> .....  | 42        |
| <b>9. Organizzazione .....</b>   | <b>43</b> |
| <b>1. Introduzione .....</b>   | <b>43</b> |
| <b>2. Attività Centro Intercomunale e Strutture di Protezione Civile .....</b>         | <b>43</b> |
| ➤ <i>Responsabile della Struttura Intercomunale di Protezione Civile</i> .....         | 44        |
| ➤ <i>Struttura Comunale</i> .....  | 44        |
| ➤ <i>Referente Comunale</i> .....  | 45        |
| ➤ <i>Corpo Unico di Polizia Municipale</i> .....                                       | 45        |
| <b>3. Attività Operative: Centro Situazioni e Centro Operativo Intercomunale .....</b> | <b>45</b> |
| ➤ <i>Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.)</i> .....                                | 45        |
| <b>4. Attività ordinaria, verifica segnalazioni ed emergenza .....</b>                 | <b>46</b> |
| ➤ <i>Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)</i> .....                                 | 47        |
| ➤ <i>Centro Operativo Comunale (C.O.C.)</i> .....                                      | 48        |
| ➤ <i>Unità di Crisi Intercomunale</i> .....  | 48        |
| ➤ <i>Funzioni di Supporto</i> .....  | 49        |
| ➤ <i>Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)</i> .....                                      | 51        |
| ➤ <i>Volontariato</i> .....  | 51        |
| <b>10. RISORSE .....</b>   | <b>53</b> |
| <b>1. Introduzione .....</b>   | <b>53</b> |

|            |   |           |
|------------|---|-----------|
| ➤          | <i>Archiviazione dei dati</i> .....   | 54        |
| ➤          | <i>Individuazione delle aree di emergenza</i> .....   | 56        |
|            | AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE .....  | 56        |
|            | AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE .....   | 56        |
|            | AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE.....   | 56        |
| <b>11.</b> | <b>Livelli Di Attivazione</b> .....   | <b>57</b> |
| <b>12.</b> | <b>Mansionari e procedure</b> .....   | <b>58</b> |
| ➤          | <i>Mansionario del reperibile</i> .....   | 58        |
| ➤          | <i>Mansionario (Ce.Si. e C.O.I.) e Manuale per la gestione del Centro Operativo Intercomunale</i> ..... | 58        |
| ➤          | <i>Procedure di attivazione del Volontariato</i> .....  | 59        |
| ➤          | <i>Parti Speciali Comunali (n. 8)</i> .....   | 59        |
| ➤          | <i>Lista di controllo dei sindaci</i> .....   | 59        |
| <b>13.</b> | <b>Scenari di evento</b> .....  | <b>60</b> |
| ➤          | <i>Rischio idrogeologico – scenario RI01</i> .....  | 60        |
| ➤          | <i>Rischio idrogeologico – scenario RI02</i> .....  | 60        |
| ➤          | <i>Rischio idrogeologico – scenario RI03</i> .....  | 60        |
| ➤          | <i>Rischio incendi boschivi – scenario RIB01</i> .....  | 60        |
| ➤          | <i>Rischio sismico – scenario RS01</i> .....  | 60        |
| ➤          | <i>Rischio traffico – scenario RT01</i> .....   | 60        |
| <b>14.</b> | <b>Informazione alla popolazione</b> .....  | <b>61</b> |
| <b>15.</b> | <b>Segnalazione e Censimento dei danni</b> .....  | <b>62</b> |

**ALLEGATI**

- **MANSIONARIO DEL REPERIBILE**
- **MANSIONARIO (CE.SI. E C.O.I.) E MANUALE PER LA GESTIONE DEL CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE**
- **MANUALE OPERATIVO PER LA GESTIONE DEL SISTEMA DI ATTIVAZIONE RISORSE DELLA REGIONE TOSCANA (S.A.R.T.)**
- **PARTE SPECIALE COMUNE (n. 8)**
- **LISTA DI CONTROLLO DEL SINDACO**

## 1. SCOPO E CONTENUTI

Scopo del presente documento è quello di attuare i due principali elementi individuabili come compito delle Amministrazioni Pubbliche, secondo le leggi nazionali vigenti:

- i Programmi di Previsione e Prevenzione,
- i Piani di Emergenza.

Il Piano di Protezione Civile è il documento che, nel suo complesso, affronta l'intera tematica della Protezione Civile, costituendo il testo base della materia, comprendendo gli aspetti conoscitivi, organizzativi, programmatori, procedurali, operativi.

Il presente documento nasce dalla volontà della Unione dei Comuni Montani del Casentino e dei Comuni afferenti al Centro Intercomunale di Protezione Civile "Casentino" di dotarsi di uno strumento operativo che permetta di gestire le attività di Protezione Civile in ambito comprensoriale.

Il documento è predisposto come guida operativa realizzata per conseguire i seguenti obiettivi:

- offrire un supporto operativo alle attività di analisi dei rischi e gestione delle situazioni di emergenza;
- fornire una metodologia di lavoro al personale della Unione dei Comuni Montani del Casentino nelle attività di pianificazione ed elaborazione delle future revisioni dello stesso Piano Intercomunale. Tale attività svolta in stretta collaborazione con il personale dei comuni.

In questo senso si è scelto di incentrare i contenuti del documento sulle metodologie di raccolta delle informazioni sul territorio coinvolto, sui metodi di analisi dei rischi, sulle modalità di organizzazione e gestione delle risorse e su quelle di definizione delle procedure operative, rimandando la fase di approfondimento e analisi dei dati e dei contenuti ai passi successivi di continuo aggiornamento del Piano che verranno svolti da parte dei tecnici della Unione dei Comuni Montani del Casentino, in collaborazione con i singoli comuni.

### ➤ CONTENUTI

Per quanto detto, i contenuti del Piano, in conformità alla normativa vigente ed alle linee guida nazionali, regionali e provinciali, devono riguardare:

- modalità di analisi del territorio e di raccolta delle informazioni sulle infrastrutture sensibili e strategiche ai fini della Protezione Civile; realizzazione della cartografia illustrativa;
- modalità di analisi dei rischi che gravano sul territorio; cartografazione del quadro di rischio;
- modello organizzativo delle risorse e delle funzioni operative della Unione dei Comuni Montani del Casentino e modalità di raccordo con il livello comunale;
- il sistema delle procedure e le modalità di raccordo con il livello comunale e con i livelli provinciale e regionale.

Il documento risultante è suddiviso, dal punto di vista logico, in due parti, descritte nel seguito.

## A) – QUADRO DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI

Nella redazione del Quadro di Previsione e Prevenzione dei Rischi, vengono utilizzati i dati ricavati dal Piano Provinciale della Provincia di Arezzo. Essi devono essere continuamente integrati con quelli reperibili presso le Amministrazioni Comunali interessate e presso tutti gli enti competenti in materia di rischi presenti sul territorio del Casentino. Il documento contiene la specifica delle modalità di reperimento delle informazioni che, da parte dei tecnici della Unione dei Comuni, in collaborazione con i singoli Comuni afferenti al Centro Intercomunale di Protezione Civile Casentino, devono essere tenute in considerazione.

## B) - PIANO DI EMERGENZA

Il Piano di Emergenza è redatto mediante l'applicazione dello schema di Piano Intercomunale di Protezione Civile predisposto dalla Provincia di Arezzo.

### ➤ INDAGINE PRESSO I COMUNI

Il reperimento delle informazioni elencate sopra è realizzabile attraverso una attività di contatto ed intervista ai comuni e agli altri enti competenti.

Tale attività si svolge attraverso la ricerca degli elementi di seguito elencati.

- Superficie territoriale;
- numero di abitanti;
- cartografia disponibile su supporto informatico; è possibile infatti che sia disponibile a livello comunale, grazie a studi particolari predisposti dal Comune stesso, qualche tipo di cartografia piu' dettagliata della Carta Tecnica Regionale, che costituisce comunque il punto di riferimento per la redazione di tutte le carte allegate al Piano;
- piano di Protezione Civile preesistente; in tale modo è possibile venire a conoscenza di una serie di situazioni, relative ai rischi, all'organizzazione o a qualsiasi altro aspetto che coinvolga la Protezione Civile, utili alla redazione del Piano Intercomunale;
- nominativo dell'assessore delegato alla P.C.

Gli uffici tecnici comunali e l'ufficio del Corpo Unico di Polizia Municipale sono in grado di fornire anche le seguenti importanti informazioni:

- infrastrutture (municipi, caserme, scuole, alberghi, palestre, chiese principali, centri commerciali, case di riposo, case di cura, ospedali, farmacie, oratori, centri sportivi, parcheggi, aree verdi, giardini pubblici, aree di atterraggio elicotteri, eliporti, aeroporti);
- acquedotti; pozzi, serbatoi e stazioni di pompaggio acqua potabile; depuratori;
- gasdotti, rete di distribuzione gas metano a media ed alta pressione;
- linee elettriche, centrali, stazioni, antenne presenti sul territorio;
- distributori di carburante;
- oleodotti;
- altri punti di raccolta e sistemi di distribuzione e trasporto di sostanze pericolose;
- ospedali, cliniche, ambulatori (anche dentisti e veterinari) ed industrie che trattano materiale radioattivo;
- **industrie a rischio** presenti sul territorio, con descrizione attività svolta ed eventuali avvenimenti incidentali occorsi in passato; cave, discariche, siti inquinati, bonifiche, inquinamenti;

- rischio **idrogeologico**: studi geologici, mappatura delle aree a rischio, aree maggiormente colpite dalle esondazioni e dai dissesti, cartografia delle aree inondate, carta delle aree a rischio frana;
- dighe;
- rischio **incendi boschivi**: incendi boschivi degli ultimi 5 anni, aree colpite maggiormente dagli incendi;
- presenza di sistemi di monitoraggio (aria acqua, livello dei fiumi e dei bacini idrici, etc.);
- edifici vulnerabili alla **sismicità** ed eventi sismici;
- flussi veicolari ed elenco degli **incidenti** su tutte le strade degli ultimi 10 anni (data dell'incidente, localizzazione su cartografia dell'incidente, numero di feriti o morti); localizzazione di tratti particolarmente pericolosi; percorsi e punti pericolosi in caso di neve o ghiaccio; passaggio di altri mezzi di trasporto (ferrovia, fune, etc.), con relativa localizzazione su cartografia; passaggio di **merci pericolose** su strada e su altri mezzi di trasporto;
- viadotti, ponti, gallerie, sottopassi;
- percorsi alternativi in caso di emergenza;
- stradari, opuscoli e deplianti descrittivi dei comuni e del loro territorio;
- associazioni e gruppi di volontari di Protezione Civile, antincendio o altro utile alle operazioni di P. C.;
- localizzazione dei sistemi di monitoraggio;
- altro ritenuto significativo ai fini della Protezione Civile.

È importante osservare che nella raccolta di tali informazioni non deve essere ricercato solo il dato ufficiale, proveniente da fonti documentali certificate. È infatti altrettanto importante raccogliere le conoscenze derivanti dall'esperienza diretta del personale contattato ed intervistato.

Ad esempio, la pericolosità delle strade, al di là del dato ufficiale (spesso incompleto) sul tasso di incidentalità, è quantificabile anche (e forse meglio) dall'esperienza di chi le percorre spesso e ne ha una esperienza diretta.

Alle informazioni raccolte secondo questa modalità deve essere dato, nel Piano di Protezione Civile, uno spazio molto ben definito. Esse infatti, non hanno comunque validità ufficiale, e sono quindi soggette ad errori di valutazione. Senza imputare l'eventuale errore ad alcuno, va comunque sempre indicata la natura dell'informazione riportata.

## ➤ STRUTTURA DEL PIANO

Il documento cartaceo risultante è suddiviso in due parti.

La prima prende il nome di Relazione Generale e presenta i contenuti che tutto il Piano deve avere, in forma descrittiva e discorsiva.

La seconda (Allegati) contiene le procedure operative di dettaglio che devono essere messe in atto durante le fasi di allertamento in emergenza dai comuni dell'Unione.

Nella redazione del Piano è stato volutamente scelto uno stile grafico scarno e semplificato, per motivi di utilità operativa; le pagine del Piano devono essere facilmente riproducibili, anche in fotocopia.

## 2. FONTI DOCUMENTALI

Il presente documento non si limita ad illustrare genericamente le modalità realizzative di un Piano di Protezione Civile. Esso è dotato di un contenuto informativo rilevante che proviene, inizialmente,

dalle analisi svolte da parte della Provincia di Arezzo e reperibili nel Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile, realizzato nell'anno 2017.

Inoltre, mediante l'apporto conoscitivo dei tecnici della Unione dei Comuni Montani del Casentino, si è provveduto ad integrare tali informazioni con un livello di approfondimento esteso a tutto il territorio del Casentino.

Il Piano è redatto conformemente allo Schema di Piano Intercomunale stilato e diffuso dalla Provincia di Arezzo.

Per la redazione del presente Piano Intercomunale di Protezione Civile ci si è avvalsi delle fonti documentali sopra indicate e riportate nella tabella sottostante. Nel corso delle successive fasi di aggiornamento del Piano, la tabella seguente dovrà essere arricchita ed aggiornata con l'indicazione dei nuovi contenuti disponibili.

|   | <b>Fonte</b>        | <b>data</b> |
|---|---------------------|-------------|
| Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile  | Provincia di Arezzo | 2017        |
| Delibera GRT 395 del 7/4/2015 “Aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27/02/2014 “Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale” | Regione Toscana     | 2015        |
| CTR raster scala 1:10 000   | Provincia di Arezzo | 1996-2004   |

Si vedano i capitoli successivi per ulteriori dettagli sulle fonti documentali specialistiche reperite per la trattazione dei diversi argomenti specifici (rischi, procedure operative, etc.).

### 3. QUADRO NORMATIVO

#### 3.1 NORMATIVA NAZIONALE

- L. 225/92 – “Istituzione del servizio nazionale della protezione civile” così come modificata dalla L. 100/2012.
- D. Leg. 112/98: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali”.
- L.N. 265/99 - "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142".
- D.L. 18/2000 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali modificato con il D.L. 95/2012.
- D.P.R. 194/2001 - Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.
- Direttiva P.C.M. 27/02/2004 “indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.
- Dir. P.C.M. 02/02/2005 - Linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di protezione civile.
- Decreto PCM 3 dicembre 2008 – “Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della protezione civile”.
- Direttiva P.C:M 3 dicembre 2008 - “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”.
- Direttiva P.C.M 14/10/2011 - Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici;



- Direttiva P.C.M. 08/07/2014 - Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe.
- Legge n. 56 del 7 aprile 2014 - Riordino Province ed istituzione Città Metropolitane.
- Nota del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 04/06/2015 “Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare le situazioni emergenziali connesse a fenomeni temporaleschi ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 e ss.mm.ii.. Disposizioni attuative.
- Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1, “Codice della Protezione Civile”

### 3.2 NORMATIVA REGIONALE

- L.R. 67/2003 – Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività così come modificato dalla L.R. 76/2015.
- D.P.G.R. n. 69/R 2004 – Regolamento di attuazione della legge regionale n.67 del 29 dicembre 2003, concernente “organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza” così come modificato dal D.P.G.R. n. 44/R/2006.
- D.D.R. 719/2005 “Approvazione delle direttive tecniche circa la individuazione, la segnalazione e la gestione delle aree di attesa ed individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche delle relative cartellonistiche”.
- D.D.R. 2977/2005 “Approvazione delle istruzioni tecniche per la elaborazione del piano intercomunale di Protezione Civile”. (vedi anche D.G.R.T. 1040/2014 “Approvazione piano operativo regionale di protezione civile”).
- D.P.G.R. 24/R 19/05/2008 Disciplina interventi finanziari regionali in attuazione L.R.67/2003 etc.”.
- D.D.R. n° 4772/2008 “D.P.G.R. 24/R Approvazione modalità per la segnalazione di criticità, il monitoraggio, la prima verifica dei danni e relativa modulistica.”.
- D.D.R. n° 5729/2008 “Approvazione del manuale di istruzioni tecnico-operative per l’elaborazione e la verifica del Piano Comunale/Intercomunale di Protezione Civile”. (vedi anche D.G.R.T. 1040/2014 “Approvazione piano operativo regionale di protezione civile”).
- L.R. 68 del 27/12/2011 “Norma sul sistema delle autonomie locali”.
- D.P.G.R. n. 62/R del 30/10/2013 “Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, in attuazione dell’ articolo 15 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (ordinamento del sistema regionale della protezione civile disciplina della relativa attività).
- D.D.R. 5749/2013 “Approvazione disposizioni operative per la procedura di attivazione ed autorizzazione all’applicazione dei benefici di legge delle sezioni di volontariato e relative procedure di rimborso di cui al DPGR n.62/R/2013 connesse con il loro impiego”.
- D.G.R.T. 1040/2014 “Approvazione piano operativo regionale di protezione civile”.
- D.D.R. 2696/2014 “DPGR n. 62/R/2013. Approvazione disposizioni operative per la procedura di attivazione ed autorizzazione all’applicazione dei benefici di legge delle sezioni di volontariato e relative procedure di rimborso di cui al DPGR n. 62/R/2013 connesse con il loro impiego.
- D.G.R.T. 421/2014 “Aggiornamento dell'allegato 1 (elenco dei comuni) e dell'allegato 2 (mappa) della deliberazione GRT n. 878 dell'8 ottobre 2012, recante "Aggiornamento della classificazione sismica regionale in attuazione dell'O.P.C.M. 3519 /2006 ed ai sensi del D.M. 14.01.2008 - Revoca della DGRT 431/2006" e cessazione di efficacia dell'elenco dei Comuni a Maggior Rischio Sismico della Toscana (DGRT 841/2007)”.
- D.G.R.T. 395/2015 "Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art.3 bis della L. 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 - Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale".
- L.R. 22/2015 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni). Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014" e ss.mm.ii.

- L.R. 76/2015 “Ordinamento del sistema regionale della protezione civile. Modifiche alla L.R. 67/2003”.

### 3.3 NORMATIVA PROVINCIALE

- Piano provinciale integrato di protezione civile della provincia di Arezzo approvazione 2005 e ss.mm.ii.
- D.C.P. 23/2009 “Regolamento per la valutazione della rilevanza locale di un evento di Protezione civile e l'accesso da parte dei Comuni e della Provincia al fondo di cui all'art.23 della L.R.T. 67/2003”.
- Documento di aggiornamento del Piano provinciale integrato di protezione civile della provincia di Arezzo approvazione 2017.

## RUOLO DEL COMUNE IN BASE ALLA NORMATIVA

Una corretta individuazione del ruolo dei Comuni, nell'ambito della Protezione Civile, è possibile mediante una lettura congiunta delle varie normative in materia.

**Decreto Legislativo n. 267** del 18 agosto 2000, sull'ordinamento delle autonomie locali (Testo unico ex L. n. 142/1990);

**Legge nazionale n. 265** del 1999, sulle disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali;

**Legge nazionale n. 225** del 1992, così come modificata dalla L. 100/2012, sul Servizio Nazionale di Protezione Civile;

**Decreto legislativo n. 112** del 1998, sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Regioni e agli Enti Locali;

**Legge nazionale n. 401**, del 9 novembre 2001;

**DPCM 27/02/2004** (Indirizzi Operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile).

**Legge nazionale n. 56** del 2014 sul riordino delle Province e Istituzione delle Città Metropolitane.

Si sottolinea quanto riportato dal D.Lgs. 267/2000 - Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali.

### ART. 50 - Competenze del Sindaco e del Presidente della Provincia

5. In particolare, in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal Sindaco, quale rappresentante della comunità locale. Negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza ivi compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza, spetta allo Stato o alle regioni in ragione della dimensione dell'emergenza e dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali regionali.

6. **In caso di emergenza** che interessi il territorio di più comuni, **ogni Sindaco adotta le misure necessarie** fino a quando non intervengano i soggetti competenti ai sensi del precedente comma.

### ART. 54 - Attribuzioni del Sindaco nei servizi di competenza statale

**Il Sindaco**, quale Ufficiale del Governo, **adotta**, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, **provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini**; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al Prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica.

In base alla **L.N. 265/99** - Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, art. 12 (Trasferimento di competenze dal prefetto al sindaco):

- **sono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione** su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'articolo 36 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n.66.regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n.996; (*si noti che l'art. 12 è uno dei pochi articoli della l. 265/99 non abrogato dal D.Lgs. n 267/2000*).

In base alla **L.N. 225/92 - Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile**, così come modificata dalla L. 100/2012, art. 15 (Competenze del comune ed attribuzioni del Sindaco):

- ... **ogni comune puo' dotarsi di una struttura di protezione civile.**
- ... **Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile.** Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco **assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza.**

In base al D.Lgs 31/03/98 n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali), sono attribuite ai comuni le funzioni relative:

- 1) all'attuazione delle attività di **previsione** e degli interventi di **prevenzione dei rischi**, stabilite dai programmi e piani regionali;
- 2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi **alla preparazione all'emergenza**, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 3) alla **predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza**, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 4) **all'attivazione dei primi soccorsi** alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5) alla **vigilanza sull'attuazione**, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- 6) **all'utilizzo del volontariato** di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Particolare rilievo assumono, nella redazione del Piano Intercomunale Legge nazionale n. 56/2014, la L.R. 67/2003, il regolamento 69/2004, il Decreto 2977/2005, la L.R. 68/2011 e la D.G.R.T. 1040/2014 "Approvazione piano operativo regionale di protezione civile".

Per quanto riguarda la legge quadro regionale L.R. 67/2003, è utile sottolineare quanto segue:

#### ART. 8 – Il Comune

(...)Il Comune:

- a) elabora (...) il quadro dei rischi relativo al territorio comunale, garantendone l'integrazione con l'attività di previsione di competenza della Provincia;
- b) definisce (...) l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale; (...)
4. L'organizzazione (...) puo' essere realizzata anche in forma associata. (...).
6. La gestione associata puo' essere realizzata anche a supporto ed integrazione dell'organizzazione comunale in emergenza (...).

## ART. 10 – Unioni di Comuni, circondari e altre forme associative

1. Anche al di fuori dei casi in cui la gestione associata delle attività comunali di protezione civile sia realizzata dalle Unioni di Comuni, le medesime possono concorrere alle attività di prevenzione e soccorso, in rapporto con i comuni interessati e con le province, e alle iniziative per il superamento dell'emergenza (...).
2. Alle Unioni di Comuni, ai circondari (...) nonché ai comuni che esercitano le funzioni comunali in forma associata (...), le province possono delegare le funzioni relative:
  - a) alla gestione degli adempimenti provinciali (...) concernenti la previsione e il monitoraggio degli eventi;
  - b) alla gestione delle attività di coordinamento in ambito intercomunale dei soccorsi relativi alla Provincia;
  - c) al censimento dei danni.

## ART. 16

(...)

2. Ove le funzioni comunali siano esercitate (...) in forma associata sulla base di atti appositi convenzionali, il piano di protezione civile è unico per l'ambito intercomunale.
3. L'approvazione del piano di emergenza comunale (...) costituisce adempimento obbligatorio per i comuni (...).

Per quanto riguarda il regolamento regionale 69/2004, è utile sottolineare quanto segue:

## ART. 2 - Attività operative

1. La Regione, i comuni e le province assicurano le seguenti attività operative:
  - a) attività di centro situazioni, in via ordinaria e continuativa;
  - b) attività di centro operativo, in emergenza o in previsione di una emergenza. (...)

## ART. 3 - Organizzazione delle attività di competenza degli enti locali e relativi elementi funzionali

1. I comuni e le province definiscono l'organizzazione necessaria per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 (...) in modo da assicurare:
  - a) una operatività H24 della attività di centro situazioni;
  - b) la adeguatezza delle attività di centro operativo alle esigenze di intervento derivanti dalla situazione di emergenza in corso o prevista. (..)

## ART. 4 - Svolgimento delle attività: le procedure operative e i mansionari

1. Gli enti locali definiscono previamente le procedure operative e i relativi mansionari che regolano le attività di Centro Operativo e Centro Situazioni. (...)

## ART. 5 - L'organizzazione delle attività operative nei comuni

1. Il Comune organizza le attività (...) in modo adeguato ad assicurare gli interventi di competenza aventi ad oggetto l'incolumità e l'assistenza alla popolazione, la salvaguardia dei beni, con particolare riguardo di quelli pubblici funzionali al mantenimento delle normali condizioni di vita della popolazione ed allo svolgimento delle attività pubbliche essenziali. A tal fine tiene conto:

- a) dell'organizzazione complessiva dell'Ente e, in particolare, dell'organizzazione e dei compiti dell'ufficio tecnico, della polizia municipale, degli uffici competenti in materia di viabilità, edilizia e di servizi sociali;
- b) dei rischi presenti sul territorio, con particolare riguardo al numero delle persone potenzialmente soggette alle varie tipologie di rischio e alla densità abitativa delle aree a rischio nonché alla esistenza di edifici strategici dislocati nelle aree a rischio, quali ospedali, scuole, impianti produttivi, edifici di grande distribuzione, monumenti ed altri beni culturali.
2. Le attività di centro situazioni e di centro operativo possono essere svolte in forma associata. (...)
7. Nei casi previsti dal comma 2, l'atto associativo definisce, tra l'altro:
- a) le risorse umane e materiali a disposizione della forma associata per le attività di centro situazioni e di centro operativo;
- b) le procedure per la attivazione delle attività di cui alla lettera a);
- c) la competenza all'attivazione delle attività di centro situazioni e di centro operativo in rapporto con i sindaci dei comuni partecipanti.
- (...)

Per quanto riguarda la Legge nazionale n. 56/2014, è utile sottolineare quanto segue:

**ART. 112**

Qualora i comuni appartenenti all'unione conferiscano all'unione la funzione della protezione civile, all'unione spettano l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza di cui all'articolo 15, commi 3-bis e 3-ter, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché le connesse attività di prevenzione e approvvigionamento, mentre i sindaci dei comuni restano titolari delle funzioni di cui all'articolo 15, comma 3, della predetta legge n. 225 del 1992.

**4. DISTRIBUZIONE**

Il Piano verrà distribuito alle forze e alle componenti coinvolte nelle attività, come riportato nella tabella seguente.

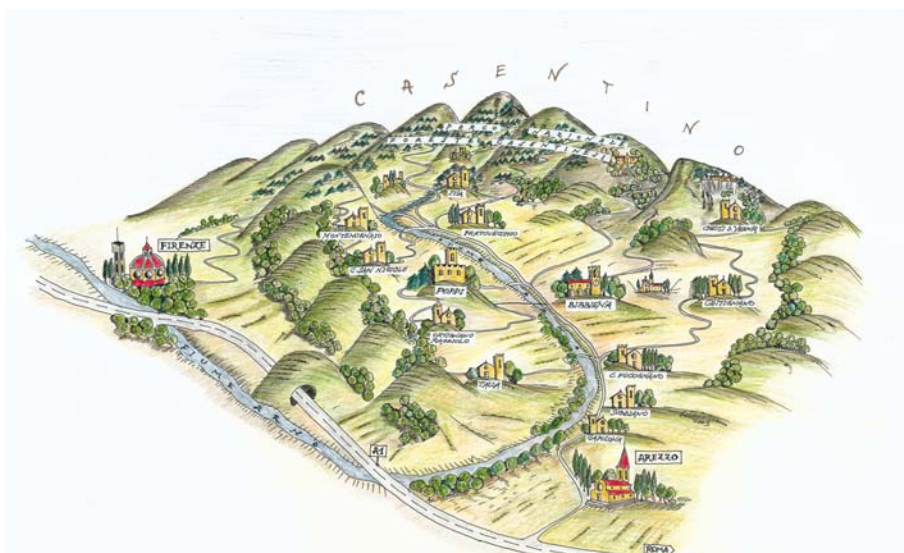
| DESTINATARI                             | N.copie  |
|---|----------|
| UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO | <u>2</u> |
| COMUNI                                  | <u>1</u> |
| REGIONE                                 | <u>1</u> |
| PROVINCIA                               | <u>1</u> |
| PREFETTURA                              | <u>1</u> |
| altro                                   | <u>1</u> |

➤ **RISERVATEZZA DEI CONTENUTI**

Il presente Piano e le informazioni in esso contenute rivestono carattere di assoluta riservatezza. L'uso è limitato alle situazioni strettamente connesse alle situazioni di emergenza. Il Piano e le sue parti non possono essere comunicate a chi non è compreso nell'elenco di distribuzione, senza il consenso degli Uffici che ne sono responsabili.

## QUADRO CONOSCITIVO

### ➤ DESCRIZIONE DEL TERRITORIO



La Unione dei Comuni Montani del Casentino è situata nella zona Nord-centrale della Provincia di Arezzo al confine con le Province di Firenze, ad Ovest, e di Forlì a Nord-Est. Ad Est troviamo la Valtiberina, a Sud la città di Arezzo e a Sud-Ovest il Pratomagno.

I Comuni che fanno parte della Unione dei Comuni del Casentino sono 8:

Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi e Talla.

I Comuni afferenti al Centro Intercomunale “Casentino” sono 12:

Bibbiena, Capolona, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Subbiano e Talla.

La superficie totale di tutto il territorio casentinese è di km<sup>2</sup> 826,70 di cui circa km<sup>2</sup> 140 interessati dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, che insiste in parte dei comuni di Pratovecchio Stia, Poppi, Bibbiena e Chiusi della Verna.

La popolazione complessiva ammonta a 47.132 abitanti (dati ufficiali ISTAT 2016).

La densità abitativa media dei comuni del Casentino è di circa 57 abitanti / Km<sup>2</sup>.

| <b>POPOLAZIONE AL 31-12-2017</b> |                                   |                             |
|----------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------|
| <b>COMUNI</b>                    | <b>Superficie territoriale ha</b> | <b>abitanti totali 2017</b> |
| BIBBIENA                         | 8.641                             | 12.177                      |
| CAPOLONA                         | 4.737                             | 5.441                       |
| CASTEL FOCOIGNANO                | 5.661                             | 3.093                       |
| CASTEL SAN NICCOLO'              | 8.314                             | 2.667                       |
| CHITIGNANO                       | 1.470                             | 910                         |
| CHIUSI DELLA VERNA               | 10.232                            | 2.000                       |
| MONTEMIGNAIO                     | 2.606                             | 544                         |
| ORTIGNANO RAGGIOLO               | 3.645                             | 881                         |
| POPPI                            | 9.703                             | 6.153                       |
| PRATOVECCHIO STIA                | 13.819                            | 5.697                       |
| SUBBIANO                         | 7.824                             | 6.370                       |
| TALLA                            | 6.018                             | 1.028                       |
| <b>TOTALE</b>                    | <b>82.670</b>                     | <b>46.961</b>               |

Il Casentino è la valle in cui scorre il primo tratto dell'Arno, che nasce dal gruppo del Falterona (m 1658), nel cuore dell'Appennino Tosco-Romagnolo, delimitato ad ovest dal massiccio del Pratomagno e ad est dall'Alpe di Serra e dall'Alpe di Catenaia. Si presenta come un'ampia conca di forma approssimativamente ovale il cui asse maggiore misura circa 60 chilometri ed il minore circa 30, punteggiata di antichi castelli feudali, pievi romaniche ed eremi monastici.

Paesaggisticamente varia dalle grandi foreste secolari delle zone di montagna alle zone pianeggianti e collinari del fondo valle, con centri in dinamica espansione.

La sua posizione, di estremo lembo nord-orientale della Toscana, lo ha nei decenni passati reso una terra di possesso feudale, preda ambita soprattutto per i Fiorentini che desideravano strapparla agli Aretini, posizione geografica che è stata determinante per lo sviluppo storico ed economico della vallata.

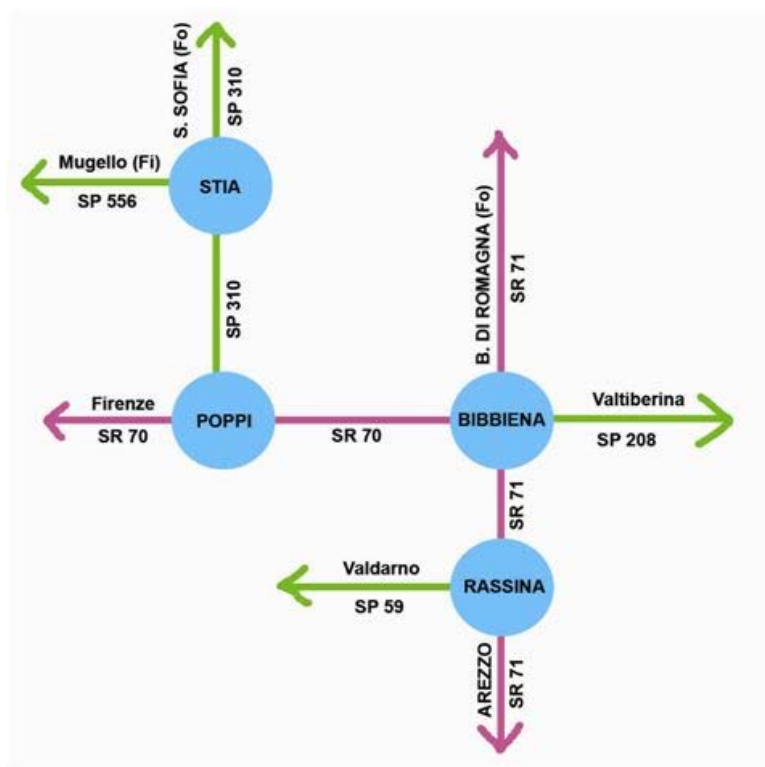
Il territorio è caratterizzato da un sistema insediativo che è stato originato da dinamiche storiche e di rapporto fra l'economia e le risorse naturali (legname, lana, pietra) e che si è sviluppato lungo il corso del fiume Arno. Lo sviluppo del sistema economico non ha messo in dubbio l'equilibrio ambientale complessivo creando quel mix fra ruralità e presenza di un sistema locale produttivo industriale – artigianale che ha visto il suo decollo negli anni settanta-ottanta.

Dal punto di vista delle infrastrutture di comunicazione, la viabilità del Casentino si snoda intorno a due principali direttrici, che sono:

- la SR n. 71 che scorre lungo il corso dell'Arno, fino a Bibbiena, per poi proseguire verso il passo dei Mandrioli in direzione della Romagna;

- la SR n. 70 che inizia da Bibbiena proseguendo verso il passo della Consuma in direzione Firenze.

Da tali direttrici principali si diparte la viabilità provinciale di collegamento con i vari comuni e le zone limitrofe.



La valle del Casentino è percorsa dalla Ferrovia (Arezzo – Stia) che affianca il corso del Fiume Arno.

Tale ferrovia è mono binario e pertanto gli scambi di direzione da e per Arezzo - Stia possono essere effettuati solamente in corrispondenza delle Stazioni.

La presenza di attività industriali nel fondovalle, intorno alle principali vie di comunicazione ed in vicinanza dei corsi d'acqua principali, rende omogenee le esigenze dei trasporti e degli spostamenti. In situazioni di emergenza sembra quindi inevitabile fare riferimento alle vie di comunicazione sopracitate.

Nel Comune di Bibbiena vi è la sede dell'Ospedale del Casentino, che costituisce il punto di riferimento principale per l'assistenza sanitaria della popolazione nella gestione delle emergenze di Protezione Civile.

Una ulteriore alternativa per i comuni del Casentino localizzati più a Sud (Capolona e Subbiano), è rappresentata dalla possibilità di utilizzare le strutture sanitarie, di accoglienza e di soccorso di Arezzo.



In figura è rappresentato l'inquadramento territoriale dell'ambito in esame, inserito all'interno del territorio provinciale.

## Clima

Influenzato dalla posizione interna rispetto alla penisola e dalla vicinanza al versante occidentale della catena appenninica, il clima del Casentino è di tipo continentale, ma non presenta forti escursioni termiche stagionali. Le precipitazioni si aggirano sui 1000 mm. annui.

Le estati sono mitigate dalla presenza delle dorsali appenniniche e dalla folta vegetazione; nei mesi freddi la neve è presente soprattutto nell'alto Casentino e sulle vette del vicino Pratomagno.



## ➤ CARTOGRAFIA DI BASE

Base cartografica C.T.R. - scala 1:50.000 (inquadramento):

Fogli n°: C264  
C265  
C276  
C277  
C288

### **Carta delle infrastrutture**

Tale carta raccoglie le seguenti informazioni: gli Ambiti Amministrativi e le sedi dei Comuni, le aree e le subaree di emergenza, le strutture di emergenza, le aree elisoccorso, i C.O.C., il C.O.I. e i C.O.M., i Centri Operativi esistenti, i depositi o i magazzini, le strutture operative, il sistema ospedaliero, le aree stoccaggi di materiali, il sistema delle infrastrutture viabilistiche e di collegamento, nonché tutti i servizi a rete (gasdotti, elettrodotti e acquedotti), il sistema scolastico e tutte le altre risorse puntuali di utilità per l'emergenza, le reti di monitoraggio.

### **Cartografia dei rischi**

Con le Carte dei rischi si è proceduto con l'inserimento delle seguenti informazioni:

- Individuazione del pericolo;
- Individuazione delle aree vulnerabili ed esposte al pericolo;
- Perimetrazione del rischio;
- Manufatti (ponti, sottopassi, gallerie, etc.);
- Attività;
- Beni a rischio.

Sulla base di una prima valutazione tratta dalle informazioni contenute nel Piano Provinciale, e fatte salve eventuali considerazioni locali, sembra corretto considerare i seguenti rischi:

- rischio idrogeologico;
- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio industriale/trasporti;
- rischio idropotabile (per tale rischio si rimanda al "PIANO DI CONTINUITÀ DEL SERVIZIO PER EMERGENZA IDRICA", redatto dalla Società Nuove Acque S.p.A. su scala provinciale).

## ➤ DATI SOCIALI E TERRITORIALI IN FORMA NON CARTOGRAFICA

*Elementi paesaggistici di pregio - il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*

All'interno del territorio casentino dal 1993 è stato istituito il **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**, che nello specifico interessa parte dei seguenti comuni:

|                    |                       |
|--------------------|-----------------------|
| Pratovecchio Stia  | km <sup>2</sup> 59,35 |
| Poppi              | km <sup>2</sup> 37,75 |
| Bibbiena           | km <sup>2</sup> 18,22 |
| Chiusi della Verna | km <sup>2</sup> 25,50 |

gestito dall'omonimo Ente Parco e che ricomprende alcune riserve biogenetiche, e le tre storiche Riserve Naturali Statali gestite dall'ex ASFD, si tratta comunque di riserve biogenetiche (Fungaia, Poggio Rosso) e di Popolamento animale (Formole), dove viene allevato e selezionato il cavallo Aviglianese.

Grande area protetta nell'appennino tosco-romagnolo, comprendente boschi e foreste tra i più estesi e meglio conservati d'Italia, custode di un elevato patrimonio floristico e di una fauna di grande interesse che annota il lupo e l'aquila reale tra i grandi predatori e diverse specie di ungulati. Le foreste e i numerosi ambienti naturali fanno da cornice ai segni di millenaria presenza dell'uomo: borghi, mulattiere e soprattutto due santuari di assoluto fascino come Camaldoli e La Verna.<sup>1</sup>

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna si estende per circa 36.400 ha a cavallo del crinale appenninico tosco-romagnolo, suddividendosi fra le province di Forlì, Arezzo e Firenze. Il territorio è decisamente montuoso, articolato attorno alla lunga dorsale del crinale che raggiunge i 1658 metri del Monte Falco. Da lì scendono verso la Romagna ripide creste e vallate strette e profonde, mentre il versante toscano è notevolmente meno impervio, soprattutto nel settore casentino che declina con dolci pendii fino al larghissimo fondovalle percorso dall'Arno.

L'elemento ambientale più importante è costituito dalle foreste: la loro estensione – ricoprono più dell'80 per cento della superficie totale del Parco – la loro varietà e la loro bellezza, ne fanno un complesso forestale eccezionale, articolato attorno al nucleo storico delle Foreste Casentinesi.

Molti altri fattori contribuiscono, però, alla grande ricchezza del Parco. La flora conta circa 1200 specie. Il popolamento faunistico comprende 160 specie di vertebrati, fra cui 84 di uccelli e 42 di mammiferi. Fra questi ultimi è importante la presenza del lupo e di ben cinque ungulati (cervo, capriolo, daino, muflone e cinghiale). Occorre poi ricordare l'abbondanza di acque, garantita in ogni stagione dalle elevate precipitazioni e dall'effetto regolatore della copertura forestale. Limpidi ruscelli solcano ogni angolo del Parco, per confluire poi nell'Arno, nei suoi affluenti e nell'ampio ventaglio delle testate dei torrenti romagnoli. Numerose sono anche le cascate, tra cui quella famosa dell'Acquacheta.

Attualmente all'interno del Parco vivono meno di 1600 persone, la densità effettiva della popolazione è perciò prossima a un abitante per chilometro quadrato. Tale situazione è in larga parte dovuta allo spopolamento che queste vallate hanno conosciuto nella seconda metà del secolo, quando i terreni meno favorevoli videro un esodo di massa verso le nuove opportunità offerte dalla rapida crescita economica. I segni del passato sono però ancora evidenti nelle belle case di pietra, nei mulini, nei ponti e nella fitta rete di sentieri e mulattiere recentemente recuperati per uso escursionistico.

### **Riserve Statali<sup>2</sup>**

Nel territorio della Unione dei Comuni Montani del Casentino sono presenti anche alcune Riserve Statali di notevole interesse.

Alcune di queste sono interamente comprese nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Ci si riferisce alle Riserve di:

<sup>1</sup> <http://www.parks.it/parco.nazionale.for.casentinesi/>

<sup>2</sup> <http://www.rete.toscana.it/sett/pta/natura/parchi/flash4page.html>

- **Badia Prataglia,**
- **Camaldoli,**
- **Scodella.**

La restante porta il nome di **Zuccaia** e si tratta di una Riserva Naturale biogenetica, istituita nel 1977, e situata a 750-780 m di altitudine sul versante nord-occidentale dell'Alpe Catenaia, in sinistra idrografica del fiume Arno.

## 5. ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE

Nel territorio considerato sono presenti le seguenti infrastrutture.

### ➤ Viabilità

#### **Strade**

La provincia di Arezzo è attraversata dalle più importanti vie di comunicazione su scala nazionale. Per quanto concerne le strade non si può non citare l'Autostrada A1, la quale scorre a pochi chilometri dal Capoluogo e lungo tutta la Val di Chiana e la Valdarno, approssimativamente in direzione nord-sud, nel tratto compreso tra i caselli di Incisa Val d'Arno (FI) e Val di Chiana (poco al di fuori del confine meridionale della provincia).

Il tracciato dell'Autostrada quindi non passa nel territorio del Casentino, così come altre Strade di Grande Comunicazione (SGC) presenti sul territorio provinciale, vale a dire la E45 che collega Cesena a Perugia e che attraversa, tra gli altri, il comune di Sansepolcro, e la E78, la quale è attualmente in fase di costruzione e che collegherà la sponda tirrenica, da Grosseto, con quella adriatica, passando anche per Arezzo.

La Unione dei Comuni Montani del Casentino è invece interessata dall'attraversamento di due strade regionali, la SR n.71 e la SR n. 70, ora in gestione alla Provincia, il cui volume di traffico risulta essere molto elevato e caratterizzato spesso da forti rallentamenti anche per la presenza di carichi eccezionali e pesanti.

#### **Ferrovie**

La Val di Chiana e la Val d'Arno sono interamente solcate, nel fondo valle, dalla più importante linea di collegamento ferroviario nazionale (Milano-Roma). Le contrapposte esigenze di garantire un servizio ferroviario ai comuni delle due vallate e di permettere ai treni veloci di transitare senza inutili rallentamenti dovuti al traffico locale, hanno prodotto la compresenza di due diversi sistemi di collegamento ferroviario, approssimativamente paralleli.

- Il primo, di rilevanza nazionale, attraversa tutta la provincia in direzione nord-sud collegando le città di Roma e Firenze.
- Il secondo può essere a sua volta classificato in due categorie:
- una rete ferroviaria interregionale garantisce il collegamento del capoluogo con Firenze, Roma e Perugia;
- una rete ferroviaria locale collega Arezzo con i comuni del Casentino e della Valdichiana (linea Arezzo-Stia e linea Arezzo-Sinalunga).

### ➤ Altre reti infrastrutturali

Nelle successive fasi di aggiornamento del piano dovranno essere reperite ulteriori informazioni riguardo le reti infrastrutturali presenti sul territorio (acquedotti, gasdotti, etc...).

Allo stesso modo andranno aggiornate periodicamente le tabelle contenute all'interno delle Parti Speciali Comunali nelle procedure del COC, le quali contengono informazioni utili riguardanti le risorse presenti sul territorio dei singoli comuni oggetto di questo lavoro.

## 6. RETI DI MONITORAGGIO

Occorre notare che non è esauriente un sistema di monitoraggio soltanto idrogeologico né esclusivamente connesso con il fenomeno di frana e di esondazione: è più corretto pensare ad una struttura organica ed articolata che, partendo dagli eventi meteorologici e climatici e non solo (es: volumi di traffico stradale), si articoli in funzione dei vari settori di rischio.

Sul territorio in esame sono disponibili i seguenti sistemi di monitoraggio.

➤ Monitoraggio meteo-pluviometrico

L'ente preposto a questa tipologia di monitoraggio è il Laboratorio per la Meteorologia e la Modellistica Ambientale (**LaMMA**), il quale nasce a Campi Bisenzio (Firenze) nel 1996 per iniziativa della Regione Toscana e di Istituzioni di ricerca scientifica, prime fra tutte l'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche e la Fondazione per la Meteorologia Applicata.

Dal 2003 è operativa la sede di Sesto Fiorentino (Firenze) nell'Area della Ricerca del CNR del Polo Scientifico Fiorentino.

La missione di LaMMA è lo sviluppo ed il trasferimento di conoscenze scientifiche nei settori della meteorologia e climatologia applicata, dell'osservazione dallo spazio e delle tecnologie dei Sistemi Informativi Geografici a supporto sia di strutture pubbliche (regionali, nazionali e dell'Unione Europea) che delle imprese private. LaMMA opera, inoltre, nel settore della formazione avanzata con particolare attenzione a quella anche per le imprese toscane.

LaMMA svolge la propria attività in stretta collaborazione con i più qualificati centri di Ricerca&Sviluppo nazionali ed internazionali ed è presente in molti progetti soprattutto a livello europeo.

Oltre al personale strutturato del CNR, messo a disposizione da IBIMET, al Laboratorio lavorano circa 30 ricercatori con competenze in vari campi disciplinari.

### Anagrafica delle Stazioni Meteo del LaMMA

| Nome                    | Latitudine    | Longitudine   | Quota (mslm) |
|-------------------------|---------------|---------------|--------------|
| Sesto Fiorentino (FI)   | 43.819        | 11.202        | 40           |
| Firenze Ximeniano       | 43.778        | 11.256        | 50           |
| Livorno                 | 43.547        | 10.304        | 30           |
| Piombino (LI)           | 42.925        | 10.583        | 60           |
| Grosseto                | 42.792        | 11.100        | 10           |
| Campi Bisenzio (FI)     | 43.849        | 11.151        | 45           |
| Fagna-Scarperia (FI)    | 43.988        | 11.350        | 255          |
| <b>Montevarchi (AR)</b> | <b>43.522</b> | <b>11.564</b> | <b>148</b>   |
| <b>Stia (AR)</b>        | <b>43.800</b> | <b>11.683</b> | <b>479</b>   |
| Montecristo (LI)        | 42.332        | 10.291        | 200          |

Le stazioni meteorologiche di **Fagna (FI)**, **Montevarchi (AR)** e **Stia (AR)** sono fornite anche di un sistema di trasmissione satellitare (rete Orbcomm).

## Dati IBIMET

L'Osservatorio del Clima, Area Tematica costituita presso l'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, risponde alle opportunità e alle domande di ricerca di base e applicata nel settore delle scienze del clima e degli ecosistemi. Obiettivi generali dell'Osservatorio sono la conduzione di progetti di ricerca e applicativi a livello nazionale e internazionale, in collaborazione con altri istituti e centri di ricerca, e la partecipazione a progetti condotti da altre linee di ricerca dell'Istituto di Biometeorologia in un contesto multi-disciplinare.

L'Osservatorio conduce ricerche scientifiche su:

- la variabilità e le tendenze del clima globale e regionale,
- la caratterizzazione dei rischi climatici,
- la modellistica dinamica e ambientale dei sistemi terrestri,
- l'applicazione dei metodi statistici all'analisi climatica.

### ➤ Monitoraggio della qualità dell'aria

Il settore **Qualità dell'aria** del LaMMA svolge studi anemologici a fini eolici, studi per la caratterizzazione meteorodiffusionale del territorio della regione Toscana e implementa modelli matematici che simulano la diffusione degli inquinanti emessi da sorgenti di varia natura (emissioni industriali, da traffico veicolare, etc). Opera inoltre nel campo del monitoraggio ambientale attraverso strumentazione tecnologicamente innovativa (RASS-SODAR).

### ➤ Monitoraggio sismico

#### LA RETE SISMICA NAZIONALE

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) “è componente del Servizio Nazionale di Protezione Civile di cui all'art. 6 della L. 225/1992” e ss.mm.ii. In base al suo Statuto, emanato in data 21 Marzo 2011, l'INGV è l'Ente Pubblico di Ricerca preposto, fra l'altro, “al monitoraggio e alla modellazione dei processi naturali al fine di elaborare modelli per la valutazione della pericolosità sismica”. Esso “svolge, per conto dello Stato, funzioni di monitoraggio di fenomeni geofisici e geochimici con particolare riguardo all'attività di sorveglianza sismica nel territorio nazionale e dell'area mediterranea”.

La Rete Sismica Nazionale (RSN) è lo strumento attraverso cui l'INGV effettua il monitoraggio sismico del territorio per fornire dati utili alla definizione della sismicità della penisola. La RSN è una rete di punti di rilevamento della sismicità costituita da stazioni sismometriche installate sul territorio nazionale.

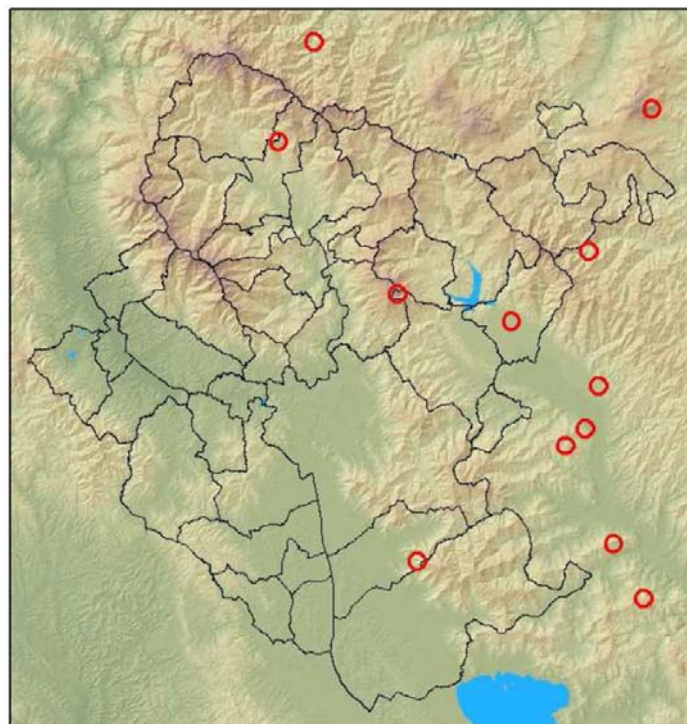
Ogni stazione sismica è equipaggiata da un sismometro connesso a un sistema di conversione analogico/digitale e un sistema di trasmissione dati. Al 2014 la RSN consta di circa 350 stazioni sismiche.

La trasmissione dati, su linea telefonica dedicata o via satellite, concentra tutti i segnali sismici al centro di acquisizione posto nella sede centrale dell'INGV a Roma, dove ha sede la Sala Operativa, il nucleo dell'attività di sorveglianza sismica. L'attività di sorveglianza viene svolta giornalmente da personale specializzato, sismologi e tecnici, che si alternano in turni.

L'informazione riguardante la sismicità strumentale si affianca a quelle provenienti dalla sismologia storica, dalla fisica e dalla geologia del terremoto per fornire dati per la definizione della pericolosità sismica di un'area.

Da questo punto di vista, una consistente presenza di stazioni sismiche di monitoraggio in un'area è direttamente correlata con una elevata capacità di fornire informazioni dettagliate riguardo la sismicità strumentale dell'area e, quindi, di fornire dati su cui basare una corretta valutazione di pericolosità.

In provincia di Arezzo la RSN conta la presenza di quattro stazioni sismiche installate direttamente sul territorio provinciale: Asqua, Caprese Michelangelo, Castiglion Fiorentino, Sansepolcro, come riportato nella seguente figura.



In particolare, la stazione di Sansepolcro (SSP9) è una stazione di elevatissima qualità essendo installata all'interno di un pozzo alla profondità di circa 120 m, in modo da ridurre in maniera consistente il livello di rumore sismico dovuto all'attività antropica che, in special modo in un'area urbana quale quella di Sansepolcro, può ridurre enormemente la sensibilità di una stazione sismica. Alla definizione del livello della sismicità di interesse per l'area provinciale contribuiscono, poi, tutte le stazioni della RSN installate nelle aree limitrofe.

Nel caso delle aree circostanti nel territorio aretino si registra la presenza di più di 40 stazioni sismiche della RSN. La parte più consistente di esse si concentra nelle aree ai confini settentrionali e orientali, provincie di Perugia, Pesaro-Urbino, Forlì-Cesena e Rimini, dove è localizzata la parte più consistente degli eventi sismici.

I dati raccolti dalla RSN sono direttamente accessibili attraverso i database on-line dell'INGV: Italian Seismological Instrumental and parametric Data-Base (ISIDE - <http://iside.rm.ingv.it/>) che è lo strumento informatico che raccoglie e mette a disposizione le informazioni di tipo parametrico, relative alla localizzazione ipocentrale degli eventi sismici avvenuti sul territorio nazionale (latitudine, longitudine, profondità ipocentrale e magnitudo).

L'European Integrated Data Archive (EIDA, <http://eida.rm.ingv.it/>) mette a disposizione in formato digitale tutti i sismogrammi registrati dalle stazioni sismiche della RSN.

## Il Centro Intercomunale di Protezione Civile Casentino prevede il collegamento ai seguenti sistemi di monitoraggio:

- Regione Toscana – Centro Funzionale Regionale (C.F.R.)  
Tel. 050/915330 (H24) – Fax 050/915321 (H24);  
Tel. 050/91531 – Fax 050/915324;  
Sito web CFR: [www.cfr.toscana.it](http://www.cfr.toscana.it) (ID=protprov – password=10pr2reg).
  
- Provincia di Arezzo – Centro Situazioni (Ce.Si.)
- Tel. 0575/392392 – Fax 0575/392263 – Tel. 335/8499295 (H24)  
Sito web Ce.Si. Provincia Arezzo: [www.protezionecivile.provincia.aretzo.it](http://www.protezionecivile.provincia.aretzo.it)  
E\_mail [protezionecivile@provincia.aretzo.it](mailto:protezionecivile@provincia.aretzo.it) . [pcarezzo@gmail.com](mailto:pcarezzo@gmail.com)  
PEC [protocollo.provar@postacert.toscana.it](mailto:protocollo.provar@postacert.toscana.it)
  
- I.N.G.V. – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - <http://www.ingv.it>  
Sito web Centro Nazionale Terremoti - Lista ultimi terremoti: <http://cnt.rm.ingv.it/>



## 7. IL RISCHIO

### ➤ FORMULAZIONE GENERALE

La valutazione dello scenario di rischio costituisce l'individuazione degli scenari incidentali ai quali è sottoposto il territorio comunale.

Il **RISCHIO** può essere definito come il punto d'incontro fra un **EVENTO ANOMALO** e una **VITTIMA** che lo subisce.

|          |   |   |    |    |
|----------|---|---|----|----|
| <b>P</b> |   |   |    |    |
| 4        | 4 | 8 | 12 | 16 |
| 3        | 3 | 6 | 9  | 12 |
| 2        | 2 | 4 | 6  | 8  |
| 1        | 1 | 2 | 3  | 4  |

**R > 8**

Azioni correttive indilazionabili

**4 ≤ R ≤ 8**

Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza

**2 ≤ R ≤ 3**

Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve

**R = 1**

Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

Occorre definire **una scala di valutazione del valore P** (pericolo, probabilità di accadimento)

1 = basso, raro

2 = occasionale

3 = frequente

4 = frequentissimo

**del valore W** (fragilità, esposizione del sistema ad essere danneggiato)

1 = bassa, con danno atteso modesto

2 = media, con danno atteso sensibile

3 = alta, con danno atteso elevato

4 = altissima, con danno atteso catastrofico

Cio' consente di effettuare una valutazione numerica e di creare una scala di priorità:

### ➤ DEFINIZIONE

**Pericolo P** - La pericolosità **P** è espressa ad esempio in numero di volte in cui un evento di caratteristiche anomale, potenzialmente catastrofiche, può verificarsi in un dato intervallo di tempo.

**Vulnerabilità W** - **W (weakness – fragilità)** è la debolezza del sistema sociale e territoriale, intesa come carenza che gli elementi sociali e territoriali possiedono nei confronti dell'evento ipotizzato (età, fragilità strutturale,...)

In realtà si tratta di una funzione piu' complessa, che puo' essere espressa come:

$$R = f(P_r, P_l, E_{st}, V_{st}, D)$$

$P_r$  è la pericolosità di riferimento, probabilità che un evento anomalo accada;

$P_l$  è la pericolosità locale, probabilità che l'evento anomalo incida su una zona del territorio, in rapporto alla presenza di ostacoli o configurazioni locali;

$E_{st}$  è l'esposizione sociale e territoriale, intesa come quantità di elementi sociali e territoriali (persone, edifici, servizi, attività, beni ambientali e culturali,...) soggetti a danno potenziale;

$V_{st}$  è la vulnerabilità del sistema sociale e territoriale, intesa come carenza o debolezza che gli elementi sociali e territoriali possiedono;

**D, entità delle conseguenze o danno atteso**, può essere espressa come funzione del numero di individui coinvolti, nonché dei danni economici, sociali, dei danni sul patrimonio culturale, sull'erogazione dei servizi pubblici e di ogni altro tipo di effetto negativo ipotizzabile.

**PREVISIONE:** ogni attività che ci permetta di conoscere anticipatamente;

**PREVENZIONE:** ogni attività volta a **diminuire** la probabilità che si verifichi l'evento e che esso provochi danni.

## 8. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

### ➤ RISCHI PRIORITARI

Sulla base di una prima valutazione, basata sui contenuti del Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile, nell'ambito del territorio della Unione dei Comuni Montani del Casentino sono stati ritenuti prioritari seguenti rischi.

- Tutti i comuni:            rischio idrogeologico;  
                                  rischio sismico;  
                                  rischio industriale;  
                                  rischio incendi boschivi;  
                                  emergenza idropotabile.
  
- Comuni lungo le grandi vie di comunicazione:  
                                  rischio traffico e trasporti pericolosi.

### ➤ DOCUMENTAZIONE

La fonte documentale utilizzata nella redazione del presente capitolo è stato il Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile.

In fase di approfondimento e aggiornamento, le informazioni devono essere integrate ricorrendo alle seguenti fonti:

PRG comunali,  
Regolamento Edilizio,  
altri strumenti urbanistici,  
precedenti piani/regolamenti,  
PTC Provinciale,  
altri piani di settore.

Le informazioni sono state integrate con segnalazioni fornite dai comuni, tramite i tecnici della Unione dei Comuni Montani del Casentino.

## ➤ IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico nel territorio in esame si manifesta come indicato nella cartografia allegata.

Per la redazione del presente capitolo sono state utilizzate le fonti documentali riportate in tabella.

|   | Fonte               | data |
|---|---------------------|------|
| Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile  | Provincia di Arezzo | 2017 |
| Delibera GRT 395 del 7/4/2015 “Aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell’art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27/02/2014 “Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale” | Regione Toscana     | 2015 |
| Progetto di Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI 10K e PAI 25K adozione)   |                     |      |
| Carta Pericolosità idraulica derivante da studi di indagini geologiche effettuate per la redazione dei piani strutturali  |                     |      |
| Carta della pericolosità geologica  |                     |      |
| Carta della aree allagate   |                     |      |

### *Descrizione del Quadro di Rischio*

All’interno della Unione dei Comuni Montani del Casentino, sono molti i punti di particolare rischio idrogeologico, distinguibili in due categorie: le infrastrutture, tra cui le strade ed i servizi a rete, ed i nuclei abitati.

Si veda la cartografia allegata per una panoramica completa delle situazioni a rischio.

Nei seguenti paragrafi si fornisce un quadro d’insieme tratto dal Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile.

### **La viabilità a rischio idrogeologico**

Il rischio di inondazione è diffuso in un numero considerevole di strade sia statali che provinciali e comunali. A seconda del tipo di “relazione” esistente tra la strada ed il corso d’acqua in questione, inoltre, possiamo distinguere diverse tipologie di situazioni: ci sono casi in cui le due realtà sono parallele, con conseguente scorrimento di acqua all’interno della carreggiata per esondazione del fiume, situazione per cui la strada diventa parte del fiume stesso.

La strada regionale n° 71 è soggetta a diffuse situazioni di rischio non solo per l'esondazioni dell'Arno e per la possibilità di erosione della sponda su cui passa la strada, ma anche per la presenza di fossi minori che non riescono a smaltire le acque di piena durante gli eventi. Più precisamente, partendo da Arezzo verso Stia, si hanno punti critici a Ceciliano, Ponte alla Chiassa, Marcena, Subbiano, S. Mama, Rassina, Bibbiena Stazione, piana di Campaldino, Ponte a Poppi, Porrena, Pratovecchio e Stia.

## I nuclei abitati a rischio idrogeologico

In sintesi situazioni più o meno gravi per il rischio idrogeologico del Casentino, coinvolgono tutti i Comuni che ne fanno parte. Queste particolari situazioni, oltre a gravare sui nuclei abitati, creano problemi alle infrastrutture, in particolare alle viabilità regionali, provinciali e comunali di collegamento.

### *Cartografia*

Si veda la cartografia allegata in scala 1:25.000, nella quale sono stati riportati i dati relativi al PAI ed agli studi idraulico-geomorfologici del Settore Ambiente e territorio della Provincia di Arezzo. In particolare si sono voluti sintetizzare e raggruppare i dati in modo da mettere in evidenza tematismi differenti, per poi in ultima analisi raccogliere quelli più significativi per la definizione del rischio idrogeologico che grava sul territorio del Casentino. Così si è proceduto all'unione delle aree soggette ad allagamento a quella colpite negli anni passati, partendo dall'alluvione del 1966 per arrivare ai fenomeni del 2004: in tal modo si è evidenziata la pericolosità idraulica del territorio. Allo stesso modo sono state evidenziate le infrastrutture e tutti quegli elementi di vulnerabilità, come le aree urbane, che costituiscono la possibile vittima. L'incrocio e la sovrapposizione dei due tematismi, accompagnato dal commento e dalla verifica degli esperti del Settore Ambiente e Territorio – Difesa del Suolo della Provincia di Arezzo, ha determinato la rappresentazione del rischio idrogeologico.

Si è inoltre prevista la raccolta di informazioni relative alle risorse territoriali: si tratta degli elementi territoriali, come aree ed edifici, che possono essere individuati ed inquadrati negli scenari di rischio, al fine di fornire supporto logistico alla gestione dell'emergenza. Tali informazioni sono riportate nella rappresentazione cartografica degli Scenari di Evento, allegata alla sezione relativa alle Procedure di Emergenza.

Le aree a rischio devono essere perimetrate in funzione della tipologia degli elementi e del grado di pericolosità idraulica.

### **Tipologia degli elementi**

E1: aree disabitate o improduttive;

E2: edifici isolati, aree agricole;

E3: agglomerati urbani e insediamenti produttivi minori;

E4: agglomerati urbani, servizi, insediamenti produttivi, impianti tecnologici, sportivi, ricreativi, via di comunicazione di rilevanza strategica.

### **Grado di pericolosità idraulica**

Le aree a rischio sono suddivise in classi di pericolosità, secondo i diversi tempi di ritorno.

P4: molto elevata (t.r.  $\leq 30$  anni) – aree ad alta probabilità di esondazione;

P3: elevata ( $30 < \text{t.r.} \leq 100$  anni);

P2: media ( $100 < \text{t.r.} \leq 200$  anni);

P1 moderata ( $200 < \text{t.r.} \leq 500$  anni).

### **Classi di rischio**

|           | <b>P1</b> | <b>P2</b> | <b>P3</b> | <b>P4</b> |
|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| <b>E1</b> | R1        | R1        | R2        | R2        |
| <b>E2</b> | R1        | R2        | R3        | R4        |
| <b>E3</b> | R1        | R3        | R4        | R4        |

|    |    |    |    |    |
|----|----|----|----|----|
| E4 | R1 | R3 | R4 | R4 |
|----|----|----|----|----|

R1: moderato (danni marginali);

R2: medio (danni minori a edifici, infrastrutture, patrimonio ambientale, senza pregiudicare l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici ed il funzionamento delle attività economiche);

R3: elevato (possibili pericoli per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, interruzione delle attività economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale);

R4: molto elevato (possibile perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, distruzione di attività economiche).

### Situazione dei versanti

Come risulta dal PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino del fiume Arno e Tevere), fra le aree PF4, cioè ad **alto pericolo dissesti**, individuate alla scala di dettaglio, particolare attenzione va posta in quei centri abitati di rilevante interesse storico e culturale dove, oltre a rischio per persone e cose, l'evento franoso mette in serio pericolo anche beni artistici ed architettonici rilevanti.

Per quanto riguarda invece la distribuzione della pericolosità elevata di frana (PF3), si può notare la presenza di quattro fasce di pericolosità poste con un assetto NW-SE, le quali seguono gli assi del rilievo principale; si parte dall'estremo est del bacino con una fascia ad elevata probabilità di frana distribuita lungo il versante ovest dell'Appennino, che interessa i rilievi declinanti verso l'alta valle dell'Arno in Casentino. Questi sono dissesti attivi nelle porzioni altimetricamente più elevate del bacino, con frane di varia tipologia e fenomeni erosivi accentuati delle coltri superficiali che possono sfociare anche in repentini e rapidi *debris flow*.

## ➤ IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

### Descrizione del Quadro di Rischio

Il **rischio incendi boschivi** all'interno della Unione dei Comuni Montani del Casentino può essere considerato **alto** in quanto si ha un'elevata percentuale di copertura boschiva: la conformazione del territorio, inoltre, unita all'inaccessibilità di alcune zone, rende spesso difficile le azioni di spegnimento degli incendi.

Le differenti condizioni meteorologiche - regime pluviometrico, dominanza dei venti, - unitamente alle diverse tipologie forestali, al loro governo e trattamento, influenzano la frequenza stagionale degli incendi.

Dai dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato della Provincia di Arezzo estrapolati dalle schede AIBFN, dal Gennaio 1984 al Settembre 2004 risultano numerosi incendi di piccola entità, inferiori ai 10 ettari, ma anche parecchi incendi, circa un centinaio, che li superano, soprattutto nelle zone montuose, arrivando in alcuni casi ad oltrepassare le diverse centinaia di ettari di superficie boschiva bruciata. Tra le zone maggiormente colpite sia come numero che come vastità d'incendio, rientrano i comuni di Castel San Niccolò e Chiusi della Verna (zone a rischio "elevato"): questa classificazione è contenuta nel Regolamento Forestale della Regione Toscana, in accordo con la Legge Regionale n° 39 del 2000.

La grande maggioranza degli incendi sono concentrati nei trimestri febbraio-marzo-aprile e luglio-agosto-settembre, quando le condizioni climatiche sono favorevoli all'instaurarsi e al propagarsi degli incendi (temperatura, vento, aridità).

A livello provinciale le aree più colpite risultano senza dubbio quelle del Valdarno, seguita dalla Valdichiana e dal Casentino, vero e proprio patrimonio boschivo provinciale.

Con l'entrata in vigore delle modifiche al regolamento forestale della Regione Toscana (d.p.g.r. 8 agosto 2003, n. 48/R) che si è adeguato alla normativa nazionale (D.lgs.152/2006), non esistono più deroghe legate a fasce orarie o distanze dal bosco negli abbruciamenti di residui vegetali agricoli e forestali. Qualsiasi tipo di abbruciamento è vietato per tutto il periodo a rischio:

#### **dal 1 luglio al 31 agosto**

Eventuali ulteriori periodi a rischio (o anticipazioni/prolungamenti del periodo) possono essere stabiliti dalla Regione Toscana, in base all'indice di pericolosità per lo sviluppo degli incendi boschivi, anche per singolo comune e dandone comunicazione al comune interessato.

#### **PERIODO NON A RISCHIO DI INCENDIO**

Per gli abbruciamenti eseguiti in **bosco** e nei rimboschimenti è necessario essere autorizzati dall'ente territorialmente competente.

Per gli abbruciamenti eseguiti entro i **50 metri** dal bosco e dai rimboschimenti e nei **castagneti** non occorre essere autorizzati dall'ente territorialmente competente.

Gli abbruciamenti devono essere **sempre** eseguiti **in assenza di vento** (quando la colonna di fumo sale verticalmente) e con le opportune **precauzioni**: limitando il materiale da bruciare in piccoli cumuli e in spazi ripuliti, operando in presenza di un adeguato numero di persone e mai da soli, osservando la sorveglianza della zona fino al completo spegnimento dell'abbruciamento.

#### **ACCENSIONE FUOCHI IN BOSCO E NEI RIMBOSCHIMENTI**

##### **PERIODO A RISCHIO DI INCENDIO (1 luglio-31 agosto)**

È vietata qualsiasi accensione di fuochi, ad esclusione della cottura di cibi in bracieri e barbecue all'interno delle aree attrezzate.

In deroga, l'Ente competente può autorizzare attività di campeggio e fuochi pirotecnici.

##### **PERIODO NON A RISCHIO DI INCENDIO**

È consentita l'accensione di fuochi in bosco e nei rimboschimenti nel rispetto delle precauzioni (spazi ripuliti, cautele per evitare propagazione fuoco, costante sorveglianza).

È necessario sottolineare inoltre la presenza di molti centri abitati e quindi di insediamenti di persone, talvolta provvisti di depositi di Gas GPL, nelle immediate vicinanze ed all'interno delle aree boschive soggette al pericolo incendio; questo comporta la necessità di una maggior attenzione verso questa particolare problematica e di tutela nei confronti sia delle persone che delle infrastrutture presenti sul territorio. Nella stesura delle parti speciali dei singoli comuni, nella parte riguardante il rischio incendio, viene individuato il gestore e la localizzazione dei depositi centralizzati di Gas GPL.

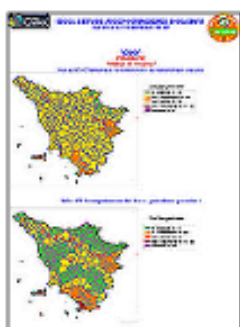
Inoltre sono stati inseriti per ogni comune i punti di approvvigionamento idrico (laghi), individuandone la localizzazione geografica mediante coordinate Gaus-Boaga, la superficie e la quota altimetrica espressa in metri sul livello del mare, quali risorse utili in casi di emergenza. Dei circa 140 laghi censiti solamente 5 sono stati realizzati espressamente per i fini antincendio e quindi in sicurezza per l'utilizzo degli elicotteri. Di tali laghi, 4 (Fossatello in Comune di Montemignaio, Buche del Melo in Comune di Castel San Niccolò, Casina dell'Alpe in Comune di Chitignano, Monte Tufone in Comune di Stia) sono di proprietà demaniale, gestiti dalla Unione dei Comuni del Casentino, il quinto (Bagni di Cetica in Comune di Castel San Niccolò) pur essendo di proprietà privata è concesso in uso a questo Ente. Tutti gli altri laghi sono di proprietà privata derivanti o da escavazioni o realizzati ad uso irriguo. Sono stati altresì individuati i punti di approvvigionamento idrico terrestre (idranti), ove presenti.

**Per quanto concerne invece le attività di intervento si cita, quale strumento operativo di riferimento, il Piano Operativo Regionale Antincendi Boschivi, che ogni anno viene redatto dalla Regione Toscana di Arezzo ed al cui interno si colloca il Piano Operativo predisposto dall'Unione dei Comuni del Casentino per l'ambito territoriale del Casentino.**

### Il sistema di previsione in Toscana

La Regione Toscana, in collaborazione con il Consorzio LaMMA e CNR Ibimet ha predisposto un sistema di previsione del rischio incendi boschivi sul territorio toscano che utilizza l'indice canadese FWI (Fire Weather Index) per determinare il livello di rischio di sviluppo e propagazione di incendio sul territorio regionale.

Il [bollettino](#) sul sito di LaMMA esprime con 5 colori le diverse classi di rischio relativo alla giornata odierna e ai due giorni successivi, per ogni comune della Toscana:



- Basso:** propagazione del fronte di fiamma poco probabile
- Moderato:** propagazione lenta. Estinzione facilmente realizzabile
- Alto:** propagazione a velocità moderata. Estinzione efficace se tempestiva
- Molto alto:** propagazione rapida. Estinzione difficoltosa
- Estremo:** condizioni molto difficili. Estinzione impegnativa



Nei mesi estivi occorre prestare attenzione esclusivamente al secondo indice che si visualizza nella pagina, quindi all'FWI, relativo al comportamento del fuoco e quindi alla sua pericolosità potenziale.

La mappa del rischio, aggiornata quotidianamente, viene utilizzata da alcuni anni dall'organizzazione regionale AIB come strumento decisionale per una più efficace gestione operativa degli interventi e dei servizi di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Dall'Estate 2018 viene condiviso con tutta la popolazione, in linea con quanto richiesto a tutte le regioni italiane dal Dipartimento di protezione civile nazionale.

**Il Servizio Antincendio Boschivo, fin dai primi anni '80 è stato delegato dai Comuni del Casentino alla ex Comunità Montana del Casentino, ora Unione dei Comuni del Casentino, che predispose il Piano Operativo ed utilizza i propri tecnici e le proprie maestranze forestali in amministrazione diretta.**

la struttura dell'Ente collabora nelle attività di repressione con i locali distaccamenti dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri Forestali. Al momento in Casentino risultano operanti due associazioni di volontariato (VAB e La Racchetta), per l'antincendio boschivo, regolarmente censite nell'albo regionale.

Dal 2007 il C.O.P. (Centro Operativo Provinciale) coordina le attività antincendio in collaborazione con la SOUP presso la Regione.

Per la redazione del presente capitolo sono state utilizzate le fonti documentali riportate in tabella.

|  | <b>Fonte</b>        | <b>data</b> |
|--|---------------------|-------------|
| Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile | Provincia di Arezzo | 2017        |
| schede AIB FN                                    | CFS                 | 1984-2004   |
| Piano Operativo Regionale Antincendi Boschivi    | Regione Toscana     |             |

## ➤ IL RISCHIO SISMICO

### IL CASENTINO

Il Casentino è stato sede di una sismicità moderata, la cui magnitudo massima stimata è pari a 4.6. La sismicità che invece si localizza immediatamente a nord dello spartiacque appenninico, nella zona di S. Sofia – Bagno di Romagna, ai vicini bacini del Mugello e dell'Alta Valle del Tevere, ha presentato intensità maggiori, con terremoti che hanno raggiunto una magnitudo stimata maggiore di ML 6. Data la presenza estesa di depositi Quaternari per spessori anche significativi, e la sua ubicazione tra le aree più sismiche della Toscana, il bacino del Casentino è stato considerato oggetto di studio. Quest'area è stata suddivisa in 6 sismotipi e 7 Unità Sismiche. I risultati dell'analisi probabilistica hanno indicato che le zone a maggior probabilità di amplificazione sismica sono quelle che presentano depositi lacustri o fluviali i quali possono determinare aumenti consistenti del moto del suolo. Si riscontra che il territorio è per il 3% (~15 km<sup>2</sup>) caratterizzato da un'amplificazione alta, per il 14% (69 km<sup>2</sup>) da un'amplificazione medio-alta e per il 43% (212 km<sup>2</sup>) da un'amplificazione medio-bassa. Per il restante 40% del territorio (197 km<sup>2</sup>) è individuata un'amplificazione bassa, corrispondente alle aree in cui il substrato sismico è affiorante. Sono state

definite le aree ad amplificazione sismica omogenea in base ad una suddivisione in classi di amplificazione su base statistica locale. Il 17% (84 km<sup>2</sup>) dell'area investigata è soggetta ad amplificazione sismica da “alta” a “medio-alta”.

Per la redazione del presente capitolo sono state utilizzate le fonti documentali riportate in tabella.

|  | Fonte               | data |
|--|---------------------|------|
| Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile | Provincia di Arezzo | 2017 |
| Classificazione Sismica Regionale                | Regione Toscana     | 2014 |

### Descrizione del quadro di rischio

Sulla base del catalogo dei terremoti avvenuti e sulla base delle caratteristiche geologiche del substrato roccioso, il territorio della Unione dei Comuni del Casentino, è ritenuto a sismicità **medio/alta**. Infatti, secondo la classificazione vigente, tutti i Comuni del Casentino rientrano in 2a categoria sismica (Figura 2.1).

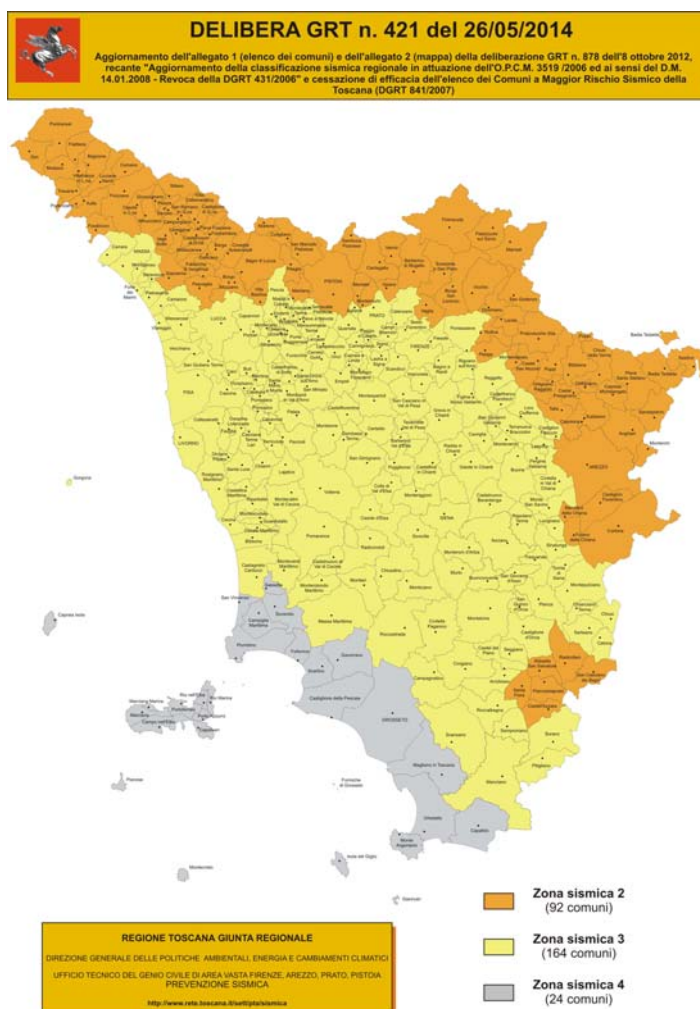


Fig. 2.1 – Regione Toscana - Classificazione sismica regionale attualmente vigente

Si è fatto riferimento alla Classificazione sismica regionale 2014 della Regione Toscana ad opera dell'Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Arezzo, Prato, Pistoia, riportata nella seguente tabella:

|                           | <b>Zona</b> |
|---------------------------|-------------|
| <b>Bibbiena</b>           | 2           |
| <b>Capolona</b>           | 2           |
| <b>Castel Focognano</b>   | 2           |
| <b>Castel San Niccolò</b> | 2           |
| <b>Chitignano</b>         | 2           |
| <b>Chiusi della Verna</b> | 2           |
| <b>Montemignao</b>        | 2           |
| <b>Ortignano Raggiolo</b> | 2           |
| <b>Poppi</b>              | 2           |
| <b>Pratovecchio Stia</b>  | 2           |
| <b>Subbiano</b>           | 2           |
| <b>Talla</b>              | 2           |

Un ulteriore metodo di classificazione dal punto di vista sismico del territorio nazionale si basa sull'indicazione delle massime intensità macroscopiche osservate, classificazione che porta ad una valutazione di massima riguardante il grado di "sensibilità" di un dato ambito. Di seguito si riporta la cartografia corrispondente.

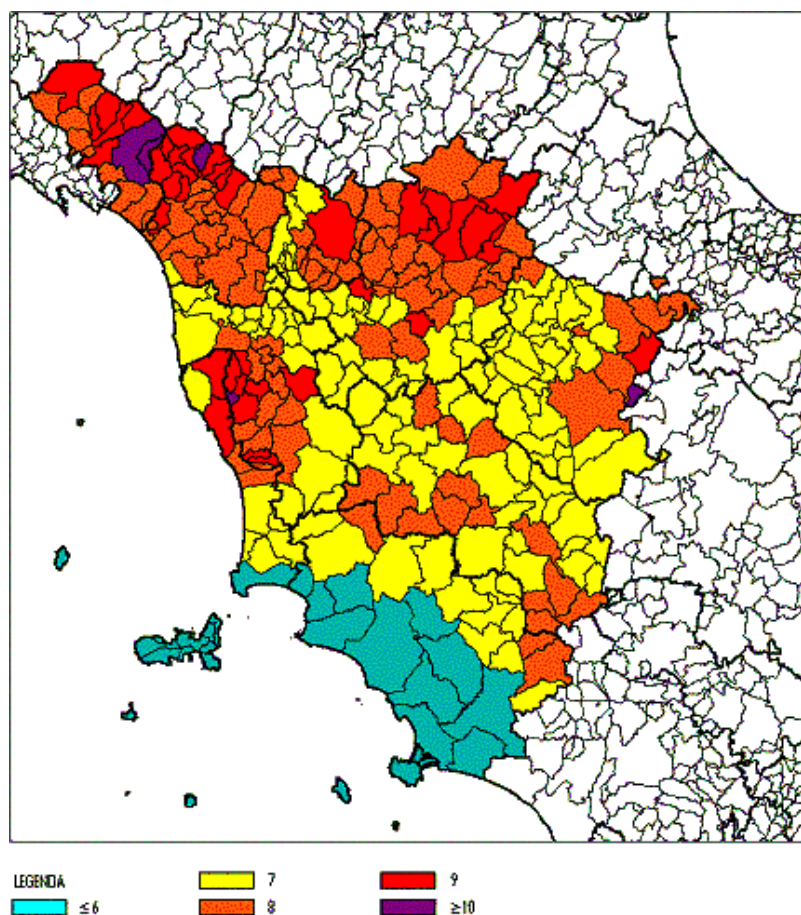


Fig. 2.2 – Servizio Sismico Nazionale - Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani

Premesso che l'intero territorio della Unione dei Comuni del Casentino, è ritenuto a **medio/alta** pericolosità sismica, l'indagine svolta presso i comuni ha evidenziato che la stragrande maggioranza degli edifici strategici non risponde ai requisiti antisismici, che non esiste una classificazione sismica di tutto il patrimonio immobiliare, che al momento solamente alcuni Comuni possono localizzare il C.O.C. in strutture sicure, più o meno efficienti, e che molte aree di emergenza e strutture strategiche antisismiche ricadono all'interno di zone esondabili, limitandone nel tempo il loro utilizzo.

Si riporta, per comodità di analisi,

### LA SCALA MERCALLI

| Grado       | Denominazione | Descrizione degli effetti   |
|-------------|---------------|---|
| <b>I</b>    | Strumentale   | Non percepito salvo che in casi particolari; animali inquieti; fronde che stormiscono; porte e lampadari che oscillano.   |
| <b>II</b>   | Leggerissima  | Percepito solo da persone sdraiate, soprattutto ai piani alti degli edifici.  |
| <b>III</b>  | Leggera       | Percepito in casa; la maggioranza però non riconosce il terremoto; tremito simile a quello dovuto al passaggio di un carro leggero; la durata della scossa può essere valutata.   |
| <b>IV</b>   | Mediocre      | Finestre, piatti e porte vibrano; i muri scricchiolano; vibrazione simile a quella dovuta al passaggio di carri pesanti; percepito da molti in casa, da pochi all'esterno.  |
| <b>V</b>    | Forte         | Percepito quasi da tutti; molti vengono svegliati; oggetti instabili possono cadere; gli intonaci possono rompersi.   |
| <b>VI</b>   | Molto forte   | Percepito da tutti; mobili pesanti vengono rimossi; i libri cadono ed i quadri si staccano dal muro; le campane suonano; danni occasionali ai camini; danni strutturali minimi.   |
| <b>VII</b>  | Fortissima    | Panico; difficoltà a conservare la posizione eretta; percepito anche dagli automobilisti; danni minimi agli edifici di buona fattura; danni considerevoli agli altri; onde nei laghi e negli stagni.  |
| <b>VIII</b> | Rovinoso      | Disturba la guida di autoveicoli; la struttura degli edifici è interessata fino alle fondamenta, muri di separazione abbattuti; i camini vibrano o cadono; danni lievi solo alle costruzioni antisismiche; i mobili pesanti vengono rovesciati. |
| <b>IX</b>   | Disastrosa    | Panico generale; danni considerevoli anche alle costruzioni antisismiche; caduta di edifici; danni seri ai bacini ed alle tubazioni sotterranee; ampie fratture nel terreno.  |
| <b>X</b>    | Distruttrice  | La maggior parte delle opere in muratura è distrutta, compresi anche gli edifici antisismici; rotaie deformate debolmente; grandi frane.  |
| <b>XI</b>   | Catastrofica  | Poche case rimangono in piedi; i ponti distrutti; ampie fessure nel terreno; rotaie fortemente piegate.   |
| <b>XII</b>  | Apocalittica  | Distruzione totale; gli oggetti sono addirittura proiettati in aria.  |

Di seguito si riporta, per ogni Comune del Casentino, l'intensità massima attesa della scala MCS nell'ambito dello studio definita sulla base dei dati macrosismici e delle conoscenze sul quadro sismo-tettonico dell'area (DGRT n.844 del 13/10/2014).

| COMUNE              | INTENSITÀ MASSIMA (NP) |
|---------------------|------------------------|
| Bibbiena            | <b>8</b>               |
| Capolona            | <b>7/8</b>             |
| Castel Focognano    | <b>7/8</b>             |
| Castel San Niccolò' | <b>7/8</b>             |
| Chitignano          | <b>8</b>               |
| Chiusi della Verna  | <b>8</b>               |
| Montemignaio        | <b>7</b>               |
| Ortignano Raggiolo  | <b>8</b>               |
| Poppi               | <b>8</b>               |
| Pratovecchio Stia   | <b>8</b>               |
| Subbiano            | <b>8/9</b>             |
| Talla               | <b>7</b>               |

### **Cartografia**

Sulla base di tutte queste considerazioni si è elaborata una mappatura del rischio sismico della Provincia di Arezzo che si discosta poco dalla classificazione nazionale in quanto, oltre ad essere effettivamente l'unica istituzionalmente approvata, non ci sono dati sufficienti provenienti dai progetti sopracitati per elaborare una cartografia omogenea per tutto il territorio provinciale.

Si è ritenuto opportuno però inserire la mappatura degli epicentri sismici rilevati dalle strumentazioni sismografiche (epicentri strumentali, appunto) in modo tale da mettere in evidenza le aree maggiormente colpite nel passato e quindi aree "sensibili" in materia di rischio sismico; risulta chiaro che gli epicentri di futuri terremoti non possano essere i medesimi evidenziati in mappa, essendo i tempi di ritorno decisamente elevati, soprattutto in caso di eventi di una certa consistenza e gravità. È però altrettanto evidente che la concentrazione epicentrale di alcune zone mostri una particolare caratteristica dell'area stessa, e cioè quella di essere inequivocabilmente interessata a fenomeni sismici.

Le ricerche che si stanno facendo in ambito geologico e geomorfologico possono dare sviluppo alla ricerca sui cosiddetti "effetti di sito" che consentano di riprodurre una mappatura più dettagliata della sensibilità locale del territorio, andando oltre i confini amministrativi comunali. In questo modo, e cioè andando a definire le zone e le aree che per le loro caratteristiche fisico-geologiche sono più sensibili, sarà possibile dettagliare maggiormente il rischio sismico sul territorio provinciale e quindi determinare quali aree siano da sottoporre ad una maggiore attenzione in fase progettuale.

## ➤ IL RISCHIO INDUSTRIALE

Pur non essendo presente nel territorio casentino (non vi sono industrie dichiarate a rischio) si ritiene utile per gli operatori di P.C. fornire sinteticamente gli elementi principali, caratterizzanti tale rischio.

Il rischio industriale nel territorio in esame si manifesta come indicato nella cartografia allegata.

Per la redazione del presente capitolo sono state utilizzate le fonti documentali riportate in tabella.

|  | Fonte               | data |
|--|---------------------|------|
| Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile | Provincia di Arezzo | 2017 |

### *Alcuni problemi applicativi*

Occorre rilevare che la complessa materia del rischio chimico industriale è soggetta ad un controllo frammentato, che non consente una corretta conoscenza del rischio esistente sul territorio provinciale.

Diversi Enti ed Organismi censiscono, mappano e gestiscono settori affini, quali:

**Trasferimento e trasporto temporaneo di sostanze pericolose;**

Impianti che producono **inquinamento dell'aria;**

Impianti soggetti a "notifica";

Impianti soggetti a "dichiarazione" o analogo forma semplificata ai sensi delle nuove leggi;

**Oleodotti, sistemi di pompaggio e trasferimento in tubazione di sostanze pericolose;**

**Installazioni nucleari e lavorazioni che determinano radiazioni nucleari;**

**Installazioni che producono rifiuti radioattivi;**

**Depositi di rifiuti, tossici e nocivi in particolare;**

**Depositi di esplosivi;**

**Impianti militari;**

**Impianti di produzione e distribuzione di energia;**

**Attività estrattive e minerarie.**

In grassetto sono state indicate le categorie di attività che la stessa normativa europea esclude dal controllo dei rischi industriali rilevanti.

Si evidenzia pertanto la necessità **di dar corso ad una analisi sistematica e organica della materia**, che integri in un quadro reale di rischio queste componenti sparse, troppo disorganiche per quanto concerne gli obiettivi della sicurezza. Su questa base di analisi integrata dovranno essere valutate con attenzione le ipotesi di sviluppo futuro dei Poli Industriali, come più avanti accennato, al fine di non incorrere in situazioni di rischio territoriale irrimediabilmente intrecciato con gli insediamenti abitativi.

### *Descrizione del Quadro di Rischio*

Il quadro del rischio industriale è il risultato della composizione di informazioni eterogenee, non sempre collocate in un contesto legislativo chiaro o uniforme.

Il principale strumento legislativo di cui disponiamo è il D. Lgs. n.334/99 che ci permette di avere una classificazione delle attività produttive a Rischio di Incidente Rilevante presenti sul territorio in

esame. Tale classificazione è messa a disposizione dalla Prefettura di Arezzo che detiene anche tutti i piani di emergenza esterna delle aziende a rischio, ai sensi del D. Lgs. n.334/99.

Esistono poi situazioni che non ricadono sotto la classificazione del decreto citato, ma che vale la pena di considerare e le cui informazioni sono state reperite in Provincia, presso il Settore Ambiente ed Ecologia, per quanto riguarda le discariche ed i siti inquinati, e ancora in Prefettura, per quanto riguarda le sorgenti radioattive.

Ai fini generali sembra corretto prendere in esame, almeno in linea di principio, le seguenti categorie di rischi *industriali*:

- Rischi industriali come definiti dal Decreto Legislativo 334/99;
- Rischi connessi con il trasporto di sostanze pericolose;
- Rischi connessi con l'insediamento industriale in genere.

Una visione in questi termini consente orientamenti piu' concreti nella valutazione del rischio.

L'intera Provincia di Arezzo è caratterizzata da una consistente presenza di aree industriali soggette a specifico rischio.

In base ai dati derivanti dall'applicazione del D.Lgs. 334/99 gli insediamenti soggetti a rischio nella Provincia di Arezzo risultano **4**, tutte al di fuori del territorio casentino.

Sul territorio provinciale, inoltre, sono presenti attività private considerate pericolose in quanto gestiscono e trattano diverse tipologie di rifiuti speciali.

Qui di seguito si riporta la situazione dell'unico sito ricadente nel territorio della Unione dei Comuni Montani del Casentino:

- **Discarica "Fortipiano" – Bibbiena.** La discarica risulta dismessa e non presenta criticità di particolare rilievo.

Ulteriori elementi che costituiscono fonte di pericoli sono i distributori di carburante, la cui dislocazione, come è facile intuire, interessa soprattutto la SR 71 Umbro-Casentino e la SR 70 della Consuma.

Nelle singole Parti Speciali Comunali sono stati censiti i distributori presenti all'interno dei vari territori.

## ➤ IL RISCHIO TRAFFICO E TRASPORTI PERICOLOSI

Per la redazione del presente capitolo sono state utilizzate le fonti documentali riportate in tabella.

|  | <b>Fonte</b>        | <b>data</b> |
|--|---------------------|-------------|
| Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile | Provincia di Arezzo | 2017        |

### *Descrizione del Quadro di Rischio*

Il territorio della Unione dei Comuni Montani del Casentino è attraversata fondamentalmente da una linea stradale di grande importanza, vale a dire la S.R. 71, nonostante l'intera provincia di Arezzo sia invece attraversata dalle più importanti vie di comunicazione su scala nazionale.

Il territorio è interessato anche dall'attraversamento della S.R. 70, che collega il Casentino con Firenze. Le numerose strade provinciali e comunali contribuiscono a creare il reticolo di collegamento con i vari comuni e località.

In fase di aggiornamento del presente documento dovranno essere specificate le pericolosità dei vari tratti stradali con la quantificazione degli incidenti occorsi nel recente passato (5 – 10 anni), valutando anche la possibilità di stimare i volumi del possibile passaggio di merci pericolose, soprattutto per le esigenze di approvvigionamento di carburanti che si manifestano in tutto il territorio del Casentino.

L'arteria stradale maggiormente interessata dal fenomeno dell'incidentalità è la S.R. 71, sulla quali transitano mediamente 18000 veicoli al giorno per entrambe le corsie.

Nei mesi estivi soggetti a grandi spostamenti di traffico turistico l'area casentinese risulta molto congestionate (in particolare verso Camaldoli e La Verna), anche, per la presenza di molti autocaravan e camper che rallentano lo scorrimento veicolare.

Il tratto tra Bibbiena/Soci ed Arezzo, inoltre, è interessato dal transito di trasporti eccezionali per la presenza di grandi industrie di prefabbricati.

Alcuni punti della rete stradale provinciale, inoltre, sono interessati da fenomeni di inondazione ed allagamento per la presenza di criticità idrauliche sui corsi d'acqua che li attraversano o li costeggiano. Nelle Parti Speciali dei singoli comuni vengono evidenziate le criticità relative alle zone soggette a fenomeni di allagamento.

I fenomeni franosi che interessano il territorio casentinese possono coinvolgere le arterie viarie regionali, provinciali e comunali, come evidenziato nelle specifiche delle Parti Speciali dei singoli comuni.

Un altro elemento di criticità che coinvolge il rischio traffico e trasporti pericolosi è rappresentato nei mesi invernali dal pericolo neve che spesso compromette la transitabilità di valichi appenninici: il periodo interessato maggiormente da tale fenomeno è quello che comprende il quadrimestre novembre-febbraio, anche se la stagione potrebbe protrarsi fino al mese di marzo, come ad esempio è accaduto nel marzo del 2005. In questi frangenti la prassi prevede che vengano emessi dei comunicati stampa coi quali vengano allertati tutti gli Enti preposti (Provincia, Prefettura, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale e Forze dell'ordine), i quali, viste le previsioni meteorologiche, devono procedere ad un continuo monitoraggio della situazione.

Le strade provinciali solitamente interessate dal fenomeno neve sono in particolare la S.R. 71 Umbro-Casentinese (Passo dei Mandrioli), la S.R. 70 della Consuma (Passo della Consuma) e la S.P. 310 del Bidente (Passo della Calla), la S.P. 556 (Passo Croce a Mori), la S.P. 59 (Passo della



Crocina), S.P. 208 (Passo dello Spino), la S.P. 43 (Passo della Libbia), la S.P. 70 (Montemignaio) oltre alle strade provinciali e comunali delle località montane.

Connesso al rischio neve bisogna ricordare la presenza di diversi tratti stradali alberati (per esempio Rassina lungo la S.R. 71), i quali, sotto il carico nevoso, vedono il verificarsi di fenomeni di caduta rami che arrecano pericoli e disagi alla viabilità.

**Per tali situazioni le maestranze forestali della Unione dei Comuni del Casentino possono risultare una valida risorsa, in quanto dotate di idonea attrezzatura ed elevata professionalità.**

**Nota:**

-Nei numeri utili riguardanti il rischio traffico è stato inserito quello del S.E.T. (Servizio Emergenza Trasporti, c/o Centro di risposta nazionale di Porto Marghera Tel. 800-180990), che consente di conoscere in base al Codice Kemler la sostanza trasportata con il relativo pericolo, di norma ad uso dei VV.F.

➤ L'EMERGENZA IDROPOTABILE

Per la redazione del presente capitolo sono state utilizzate le fonti documentali riportate in tabella.

|  | <b>Fonte</b>        | <b>data</b> |
|--|---------------------|-------------|
| Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile | Provincia di Arezzo | 2017        |

Per quanto riguarda l'emergenza idropotabile si fa riferimento al "PIANO DI CONTINUITÀ DEL SERVIZIO PER EMERGENZA IDRICA", redatto dalla Società Nuove Acque S.p.A. su scala provinciale, i cui obiettivi sono quelli di assicurare la continuità del servizio di produzione e distribuzione di acqua potabile in caso di emergenza idrica in funzione dei vari livelli di criticità raggiunti.

Sono definite pertanto in dettaglio tutte le modifiche gestionali, tecniche e organizzative necessarie affinché vengano garantiti i livelli di erogazione idrica corrispondenti alle seguenti classi di criticità:

"ASSENZA" criticità, criticità "LIEVE", criticità "MEDIA" e criticità "GRAVE".

In funzione quindi del livello di criticità raggiunto, vengono stabilite le azioni da adottare per contenere il fenomeno al fine di ripristinare ed assicurare la continuità del servizio con il coinvolgimento di tutti i servizi della Società ed il relativo personale.

La procedura contenuta nel suddetto piano illustra inoltre i livelli di emergenza idrica in funzione della classe di criticità e della popolazione coinvolta e le relative azioni da attivare da parte dei soggetti competenti coinvolti.

## 9. ORGANIZZAZIONE

### 1. Introduzione

Il Piano di Protezione civile, ai sensi della L.R. 67/2003 e del D.G.R.T 69-R/2004, stabilisce l'organizzazione dell'Ente in emergenza e le relative procedure operative da mettere in atto in situazioni di emergenza.

### 2. Attività Centro Intercomunale e Strutture di Protezione Civile

L'Unione dei Comuni Montani del Casentino, ai sensi del proprio Statuto, esercita la funzione fondamentale di pianificazione di Protezione Civile e di coordinamento dei primi soccorsi per tutti i Comuni componenti l'Unione.

Pertanto il Centro Intercomunale, che ha sede attualmente presso la struttura dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino in Via Roma n. 203 in Comune di Poppi (AR), provvede:

- alla predisposizione e aggiornamento di un unico Piano Intercomunale di Protezione Civile per i Comuni interessati;
- allo svolgimento dell'attività di prevenzione di cui all'art. 4 della L.R. 67/2003;
- all'attività di Centro Situazioni e di Centro Operativo;
- all'organizzazione integrata di uomini e mezzi per la gestione dell'emergenza, la cui organizzazione è affidata al COI ed al suo Responsabile;
- all'organizzazione del servizio di reperibilità unificato;
- alla formazione ed esercitazione del personale addetto alla Protezione Civile;
- alla gestione unificata del post-emergenza, intesa come gestione di pratiche di danno alle imprese e ai privati;
- alla gestione della Centrale Operativa;
- al supporto ai sindaci dei comuni sui quali insistono attività a rischio di incidente rilevante.

Il sistema intercomunale di protezione civile (Centro Intercomunale) è costituito da:

- il personale del Servizio Operativo di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino, coadiuvato al bisogno da tutto il personale dell'Ente;
- personale dei comuni;
- tutte le associazioni di volontariato operanti sul territorio e iscritte all'elenco regionale di volontariato di PC (S.A.R.T. - Sistema Attivazione Risorse Toscane).

Il Centro Intercomunale dispone di risorse umane proprie rappresentate da personale della Unione dei Comuni del Casentino di seguito elencate:

- Responsabile Apicale (P.O.) del Servizio n. 8: ing. Mauro Casasole
- Responsabile del Servizio Operativo di Protezione Civile: dott. Carlo Toni – Servizio n. 6
- Supporto tecnico: geom. Carlo Rossi – Servizio n. 8
- Supporto tecnico operativo- agr. Leonardo Mazzanti – Servizio n. 8
- Squadra di 6 operai specializzati - Servizio n. 8

Tra i comuni afferenti, ai fini della Gestione Associata della Protezione Civile, è stato individuato come organo per lo svolgimento delle funzioni di indirizzo, controllo, coordinamento e di gestione del Centro Intercomunale, la “Giunta” dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino per lo svolgimento delle funzioni tipiche degli organi di governo.

La “Giunta” costituisce l'organo di consultazione, coordinamento politico e indirizzo nell'ambito dell'esercizio delle funzioni delegate. La “Giunta” è composta da tutti i Sindaci dei Comuni

partecipanti all'Unione. Essi possono farsi sostituire, in caso di assenza o impedimento, da un assessore delegato. Alle riunioni della Giunta partecipa, con funzioni consultive, il Responsabile del Servizio Operativo di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni, che cura altresì la verbalizzazione delle direttive della Giunta e la trasmissione delle stesse agli enti aderenti.

La "Giunta" esercita le seguenti funzioni:

- a) stabilisce le linee di indirizzo in ordine alla corretta applicazione del presente piano;
- b) fornisce interpretazioni, anche estensive o integrative, dei contenuti non essenziali del presente piano;
- c) verifica il corretto funzionamento della gestione associata;
- d) esamina le proposte di riorganizzazione del Centro Intercomunale di Protezione Civile e le proposte di modifica del Piano Intercomunale;
- e) approva le scelte di carattere strategico.

➤ Responsabile della Struttura Intercomunale di Protezione Civile

Coincide con il Responsabile del Servizio Operativo di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino. Costituisce la figura che ha la responsabilità di coordinare tutti gli altri soggetti con la finalità di dare attuazione alle procedure previste nel presente piano. In ordinario è il responsabile del Servizio, della Struttura di Protezione Civile e assume la direzione del Centro Situazioni (Ce.Si.), in emergenza del Centro Operativo Intercomunale (COI). Ha la responsabilità di sottoscrivere gli atti e le comunicazioni riguardanti tutte le attività di protezione civile da svolgere in ordinario e di quelli relativi al Centro Operativo Intercomunale in emergenza, con esclusione di quanto la legge demanda ai Sindaci. Dispone in qualità di responsabile della Struttura di Protezione Civile e di Responsabile del Centro Operativo Intercomunale dei soggetti, delle risorse umane, strumentali, professionali, finanziarie e dei mezzi e attrezzature dell'intera struttura.

Il Responsabile del Servizio Operativo del Centro Intercomunale è individuato in:

Dott. Carlo Toni

Tel. 347/6777494 - 339/3062494 - 0575/5071 - 0575/572949

e-mail: [carlotoni@casentino.toscana.it](mailto:carlotoni@casentino.toscana.it)

➤ Struttura Comunale

Le Strutture Comunali sono costituite dalle risorse umane facenti parte dei Servizi Comunali coinvolti nell'attività di Protezione Civile in fase di emergenza. Di norma sono composte dai Servizi Tecnici, Sociale, Scuola, Anagrafe e altri Servizi o personale necessario per le attività da svolgere sul territorio, presso la struttura comunale di riferimento (C.O.C.) o anche all'interno del Centro Intercomunale nel Centro Situazioni, nell'Unità di Crisi. In emergenza, l'attività delle Strutture Comunali, sono organizzate in C.O.C. che fanno riferimento alle indicazioni strategiche del Sindaco e comunque al coordinamento generale del C.O.I.

Le Strutture Comunali utilizzano nelle azioni da intraprendere materiali e mezzi del Comune o, se necessario, quelle messe a disposizione dal Centro Intercomunale o da questi richiesto all'esterno del territorio di competenza.

Il Responsabile del Centro Intercomunale può utilizzare, quando nel Comune di competenza non sono utilizzate, le risorse umane, mezzi e attrezzature della Struttura Comunale nel territorio del Centro Intercomunale, anche fuori dal territorio comunale di appartenenza.

➤ Referente Comunale

Al fine di garantire una maggiore efficienza nella gestione dell'emergenza, avendo a riferimento le specificità locali dei singoli comuni, il Sindaco individua un referente comunale specifico per ogni comune. Tale referente locale ha il compito di coordinarsi con il COI con particolare riferimento a tutte quelle problematiche attinenti alle specificità del proprio Comune e recepire le comunicazioni del Ce.Si.

➤ Corpo Unico di Polizia Municipale

La Polizia Municipale provvede a prestare opera di soccorso nelle pubbliche calamità, disastri e in caso di privato infortunio, a collaborare ai servizi e alle operazioni di protezione civile di competenza dei Comuni aderenti.

Per garantire lo svolgimento in maniera efficiente il servizio è svolto in funzione associata.

La Polizia Municipale è direttamente coinvolta nella Struttura di Protezione Civile coordinando la propria attività con le indicazioni e sotto il coordinamento generale del C.O.I.

Il Comandante o suo delegato svolge la funzione fondamentale nella gestione della viabilità, dei trasporti e di coordinamento con le forze dell'ordine.

### **3. Attività Operative: Centro Situazioni e Centro Operativo Intercomunale**

La normativa regionale (D.G.R.T. 69/R-2004, art.2) prevede che il Centro Intercomunale assicuri due tipologie di attività operative:

- Attività di Centro Situazioni in via ordinaria e continuativa;
- Attività di Centro Operativo Intercomunale in emergenza o in previsione di un'emergenza.

La prima legata alla gestione del flusso di informazioni inerenti segnalazioni di criticità in corso o previste, la seconda da attivare durante o in previsione di un'emergenza.

L'organizzazione del C.I. necessaria allo svolgimento delle attività previste deve essere tale da garantire operatività H24 del Ce.Si. e adeguatezza del Centro Operativo Intercomunale.

Al fine di una corretta gestione delle procedure di cui alla Delibera GRT 395 del 7/4/2015 - Aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2014 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale", è stato predisposto uno specifico manuale per la gestione del Centro Operativo Intercomunale di Protezione Civile, allegato al presente piano.

➤ Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.)

Il Ce.Si. e la struttura del Centro Intercomunale adibita a garantire un adeguato flusso informativo delle segnalazioni inerenti le attività di protezione civile e quindi come organo di supporto all'Autorità di protezione civile a livello comunale e intercomunale. L'attività del Ce.Si. è basata su quanto disposto dal DPGR 69/R del 1 Dicembre 2004 e DGRT 395 del 07 Aprile 2015 e prevede in via ordinaria e continuativa con modalità H24 (anche con servizi di pronta reperibilità):

1. il ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste;
2. la verifica delle segnalazioni ricevute e della loro possibile evoluzione;
3. il mantenimento di un costante flusso informativo con:
  - le strutture interne che svolgono attività di centro operativo;
  - le amministrazioni comunali coinvolte nel Piano;
  - le componenti del sistema regionale di protezione civile (Ce.Si. Regionale, Ce.Si. Provinciale, Associazioni di Volontariato, ASL/118);
  - il Comando provinciale dei VVF;

- la Prefettura;

Il Ce.Si. intercomunale è fisicamente ubicato presso la struttura dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino in Via Roma n. 203 in Comune di Poppi (AR); per garantire il funzionamento utilizzerà il personale tecnico dell'Area Tecnica dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino integrato con i tecnici comunali. Per lo svolgimento delle attività di cui sopra il Ce.Si. avrà un unico riferimento telefonico e fax attivi H24, nonchè una dotazione strumentale e di mezzi che garantiscano un'adeguata operatività di comunicazione e di spostamento (cellulare, apparato radio, auto, ecc.).

Il personale tecnico adibito a tale servizio garantisce il servizio di reperibilità attivo durante l'orario di chiusura degli uffici 365 giorni all'anno e così strutturato:

- 1 reperibile Ce.Si. (turnazione settimanale),
- da 2 a 6 operai forestali dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino (su decisione del Responsabile del Centro Intercomunale).

Il reperibile Ce.Si. gestirà le comunicazioni da e verso i sindaci e referenti comunali. Avrà inoltre la responsabilità di informare il Responsabile del Centro Intercomunale, nonchè tutto il personale reperibile.

**TELEFONO h24: 334/1061168 – 347/6777494**

**FAX h24: 0575/507230**

e-mail: [protezionecivile@casentino.toscana.it](mailto:protezionecivile@casentino.toscana.it)

PEC [unione.casentino@postacert.toscana.it](mailto:unione.casentino@postacert.toscana.it)

La funzione di Reperibilità fa parte delle mansioni del Centro Situazioni; essa è messa in evidenza singolarmente per la grande importanza che riveste nell'insieme del sistema intercomunale di Protezione Civile.

La funzione di reperibilità è svolta anche dallo stesso Responsabile Operativo, tramite i propri numeri di reperibilità precedentemente indicati. A tali numeri fa riferimento anche la Provincia di Arezzo nello smistamento delle informazioni di allertamento.

Secondo la turnazione che deve essere tenuta aggiornata negli allegati mansionari, possono essere attivi anche i seguenti nominativi:

Geom. Carlo Rossi

Tel. 0575/507255 - 339/1273820

e-mail: [carlorossi@casentino.toscana.it](mailto:carlorossi@casentino.toscana.it)

Agr. Leonardo Mazzanti

Tel. 0575/507229 – 335/5389021

e-mail: [leonardomazzanti@casentino.toscana.it](mailto:leonardomazzanti@casentino.toscana.it)

Il tecnico reperibile per lo svolgimento della sua attività può disporre dei mezzi dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino.

#### **4. Attività ordinaria, verifica segnalazioni ed emergenza**

Il Ce.Si. Intercomunale, in situazione ordinaria, garantisce la ricezione e trasmissione in qualsiasi momento di informazioni e avvisi inerenti le attività di protezione civile e provvede a mantenere permanentemente un quadro aggiornato della situazione territoriale, sia dal punto di vista degli

eventi in corso che delle varie azioni adottate. Le informazioni recepite saranno poi prontamente riferite ai soggetti interessati e in particolare ai Sindaci, ai referenti comunali ed al Responsabile del Centro Intercomunale.

In condizioni ordinarie il Ce.Si. esegue un monitoraggio giornaliero della situazione meteorologica e relativa agli altri rischi tramite la consultazione di siti internet e in particolare di quelli del Centro Funzionale Regionale (<http://www.cfr.toscana.it/>). Le segnalazioni di criticità in atto o previste ed ogni informazione utile ai fini delle attività di protezione civile pervengono al Ce.Si. tramite fax, e-mail, telefono, sms o radio.

Al pervenire di una segnalazione il Ce.Si. procede a verificarla contattando enti, associazioni, forze dell'ordine, ecc. operanti sul territorio e scambiando informazioni con il Ce.Si. provinciale.

Ove necessario, in particolare qualora dalle prime informazioni si identifichi una situazione di possibile pericolo o siano necessarie ulteriori notizie certe, il Ce.Si. promuove una verifica tramite sopralluoghi in loco che potranno essere svolti direttamente dai tecnici e dagli operai dell'Unione dei Comuni, dal personale o dalle squadre delle strutture comunali, da volontari, da forze dell'ordine che agiranno per conto del Ce.Si. Intercomunale e ad esso renderanno conto della situazione. Non appena in possesso di una informazione significativa ai fini della sicurezza dei cittadini e dell'organizzazione delle risorse per fronteggiare un'emergenza in atto o prevista, il Ce.Si. provvederà a comunicarla prontamente ai Sindaci, al Responsabile del Centro Intercomunale, alla Sala Operativa Provinciale e ad altri eventuali enti interessati.

Nel caso in cui il Ce.Si. Intercomunale, per il sopraggiungere di circostanze impreviste e non riconducibili a carenze dell'organizzazione preposta, non sia in grado di procedere al ricevimento di una segnalazione di "Avviso meteo e/o criticità" regionale ed alle procedure di sua competenza, ne informa immediatamente il Ce.Si. della Provincia di Arezzo, che si sostituisce al medesimo per tale adempimento.

#### ➤ Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)

Il Centro Operativo costituisce l'attività garantita mediante l'attivazione di una struttura operativa da attivare in previsione o durante un'emergenza, normalmente organizzata ripartendo le attività per funzioni e che prevede la co-presenza di operatori di soggetti diversi che si coordinano tra loro.

L'attività consiste nella gestione delle criticità in atto o previste mediante l'attivazione delle procedure, risorse, competenze e discipline necessarie, direttamente o in raccordo operativo con i soggetti preposti competenti.

Il C.O.I. è dunque la struttura a livello intercomunale adibita all'accertamento delle esigenze di intervento, all'attivazione delle risorse necessarie per far fronte alla prima emergenza e alla definizione dei danni: costituisce quindi il servizio di supporto decisionale e operativo all'autorità di protezione civile comunale ed intercomunale per gli interventi derivanti dalla situazione di emergenza in corso o prevista.

Il C.O.I. è ubicato presso i locali dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino, Via Roma n. 203 Poppi (AR), e composto dal Responsabile del Centro Intercomunale, che lo presiede in emergenza e dai Referenti delle Funzioni di Supporto (secondo le direttive del Metodo Augustus) in tempo normale e in emergenza, nonché dal tecnico reperibile di turno.

In caso di assenza o impedimento del Responsabile del C.O.I. interverrà in sua vece il facente funzioni vicarie.

Per far fronte alle attività di verifica delle criticità, nonché per i primi interventi di emergenza, il Ce.Si. ed il C.O.I. possono avere a disposizione da 2 a 6 operai forestali.

➤ Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

**Per i comuni dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino, che esercitano in forma associata la funzione di Protezione Civile, il Piano di Protezione Civile è unico per l'ambito Intercomunale, ed unica è la sua approvazione da parte degli Organi dell'Ente ai sensi dell'art. 16 della LR 67/2003.**

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile prevede al suo interno la presenza di fascicoli denominati "Parti Speciali Comunali", con gli scenari di rischio, le risorse, le procedure di assistenza alla popolazione, il COC, ecc. in un'ottica di integrazione e sussidiarietà fra le varie componenti del sistema.

In risposta all'emergenza, le singole strutture comunali si possono organizzare in C.O.C. con il compito di organizzare e gestire le azioni a livello locale sotto la direzione strategica del Sindaco ed il coordinamento del C.O.I.

➤ Unità di Crisi Intercomunale

L'Unità di Crisi costituisce l'attività garantita mediante l'attivazione di una struttura decisionale, presieduta da un responsabile istituzionale e composta dai livelli decisionali dei soggetti che concorrono al soccorso e al superamento dell'emergenza al medesimo livello territoriale.

La composizione della struttura decisionale è modulare in funzione del tipo e della complessità della situazione, nonché delle risorse, competenze e discipline necessarie a fronteggiare la specifica situazione di rischio in atto.

L'attività di Unità di Crisi consiste nella definizione delle attività di gestione delle criticità in atto o previste, delle relative modalità e tempistiche di attuazione, nonché nel raccordo strategico-decisionale con gli altri soggetti del Sistema Regionale di protezione Civile.

L'Unità di Crisi, come indicato all'Art. 10 del Regolamento Regionale n.69/R-2004, è un organismo di coordinamento tra soggetti operanti nel rispetto delle proprie competenze previste nell'ordinamento vigente, in cui vengono assunte iniziative comuni, attraverso la massima integrazione, per assicurare il raccordo strategico-operativo degli Enti locali con le altre strutture operative al medesimo livello territoriale.

L'Unità di Crisi rappresenta la struttura decisionale che delinea le strategie di intervento in emergenza a livello intercomunale e le attua attraverso il C.O.I. L'Unità di Crisi Intercomunale è ubicata presso i locali dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino, Via Roma n. 203 Poppi (AR) se l'emergenza riguarda più comuni o presso il C.O.C. comunale del solo comune interessato.

L'Unità di Crisi viene convocata dal Sindaco, dall'Assessore delegato e dal diverso soggetto competente in base all'ordinamento interno del comune interessato dall'evento e prevede di norma la partecipazione di:

- a. Il Presidente dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino o suo delegato;
- b. Il/i Sindaco/i;
- c. Il Responsabile del C.O.I.;
- d. I Responsabili dei servizi comunali interessati;
- e. Un rappresentante degli Enti o società erogatori dei servizi pubblici essenziali;
- f. Un rappresentante dei Vigili del Fuoco;
- g. Un rappresentante delle forze dell'ordine locali;
- h. Un rappresentante dell'ARPAT;
- i. Un rappresentante dell'Azienda USL Toscana Sud-Est e servizio veterinario;
- l. Il coordinatore del Coordinamento del volontariato di protezione civile del Casentino.

I rappresentanti di cui ai punti e), f), g), h), i) dovranno essere designati in ordinario dagli organismi di appartenenza, su invito del Responsabile del C.O.I.



L'unità di crisi intercomunale è convocata dal Presidente dell'Unione dei comuni o Sindaco delegato.

La gestione dell'emergenza e la direzione delle attività finalizzate a minimizzare le conseguenze di un evento di protezione civile, necessita, oltre che di personale adeguatamente formato, anche di strutture capaci di raccogliere nel momento dell'emergenza tecnici e personale specializzati nell'intervento e nel superamento della situazione critica.

Il responsabile del C.O.I., all'attivazione dell'Unità di Crisi, predispone l'attivazione delle funzioni di supporto in relazione alla gravità ed alla tipologia dell'emergenza da fronteggiare e tiene il registro dei componenti dell'unità di crisi intervenuti.

#### ➤ Funzioni di Supporto

A titolo esemplificativo si riportano le funzioni di supporto previste dal metodo Augustus, nate dall'esigenza di razionalizzare, organizzare e coordinare al meglio le attività di Protezione Civile in emergenza.

Ogni singola funzione ha un proprio referente, il quale ha il compito, in "tempo di pace", di aggiornare i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio interessato, di supportare le necessità provenienti dai territori colpiti. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

Se ne dà un elenco nel seguito.

#### 1. TECNICO SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE

Il referente sarà il rappresentante dei Servizi Tecnici dei comuni, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

#### 2. SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

#### 3. VOLONTARIATO

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Pertanto nel centro operativo, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile. Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.

#### 4. MATERIALI E MEZZI

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

#### 5. SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata

la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro operativo. Tutte queste attività devono essere coordinate da un unico funzionario.

## 6. CENSIMENTO DANNI

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari degli Uffici Tecnici dei Comuni e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

## 7. STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

## 8. TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.

## 9. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti". Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Nella tabella seguente si riportano le nove funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus, in parallelo alle corrispondenti funzioni di livello provinciale, adottate anche dal Piano Provinciale di Protezione Civile. In corsivo le funzioni provinciali che non hanno corrispondenza con quelle intercomunali.

| Funzioni di Supporto Intercomunali         | Funzioni di Supporto Provinciali   |
|--|------------------------------------|
| 1 Tecnica e di Pianificazione              | 1 Tecnica e di Pianificazione      |
| 2 Sanità e Assistenza Sociale              | 2 Sanità e Assistenza Sociale      |
| 3 Volontariato                             | 3 <i>Mass-Media e Informazione</i> |
| 4 Materiali e Mezzi                        | 4 Volontariato                     |
| 5 Servizi Essenziali e Attività Scolastica | 5 Materiali e Mezzi                |
| 6 Censimento Danni                         | 6 Trasporti e Viabilità            |
| 7 Strutture Operativo e Viabilità          | 7 Telecomunicazioni                |
| 8 Telecomunicazioni                        | 8 Servizi Essenziali               |
| 9 Assistenza alla Popolazione              | 9 Censimento Danni                 |
|  | 10 <i>Strutture Operative</i>      |

|  |                                |
|--|--------------------------------|
|  | <i>11 Enti Locali</i>          |
|  | <i>12 Materiali Pericolosi</i> |
|  | 13 Assistenza alla Popolazione |
|  | <i>14 Centri Operativi</i>     |

Come si vede non vi è corrispondenza nella numerazione delle funzioni. Questo deve essere tenuto nella dovuta considerazione, durante lo scambio di informazioni tra il livello provinciale ed il livello intercomunale e in tutti i casi in cui la sola indicazione del numero della funzione potrebbe portare ad incomprensioni.

➤ Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Nelle situazioni di emergenza caratterizzate da particolare estensione ed intensità, ai fini di favorire il raccordo strategico operativo tra gli Enti operanti a livelli territoriali diversi e, in particolare, il raccordo tra livello provinciale e il livello intercomunale/comunale, possono essere attivate su decisione del C.C.S. delle sedi operative decentrate. Queste garantiscono, per l'ambito intercomunale di riferimento, i collegamenti informativi ed operativi con i singoli comuni afferenti al Centro Intercomunale.

Qualora si verificano criticità che interessano più di un Comune del Centro Intercomunale, quest'ultimo può richiedere l'attivazione del C.O.M., tramite la Prefettura/Provincia. Si ritiene opportuno in caso di attivazione dei C.O.M., che quest'ultimo prenda in carico le funzioni presenti nei C.O.I., al fine di non generare possibili conflitti decisionali e/o gestionali nello svolgimento delle attività di soccorso.

Il Centro Operativo Intercomunale dispone di locali da adibire a C.O.M. ubicati in loc. Ferrantina nel Comune di Bibbiena, all'interno di un fabbricato di proprietà regionale ed in concessione all'Unione dei Comuni Montani del Casentino.

E' stato predisposto anche l'allacciamento ad un gruppo elettrogeno esterno in modo da rendere la struttura autonoma dal punto di vista energetico.

➤ Volontariato

Il casentino rappresenta un territorio il cui grado di socializzazione e partecipazione attraverso forme di volontariato più o meno organizzato è assai elevato, come testimoniano le numerose forme associative che a vario livello e nei più svariati settori vedono impegnati e coinvolti i cittadini della Vallata. I campi di interesse principale sono:

- Socio Sanitario
- Ricreativo sportivo
- Culturale
- AIB

Tutti sono importanti e rappresentano una risorsa per le attività di P.C. Spesso nelle località montane maggiormente isolate e disagiate le varie forme associative possono rappresentare un punto di riferimento e di aggregazione oltre ad essere dotate di attrezzature (cucine, locali attrezzati, strutture prefabbricate ecc.) utili per le emergenze. Talvolta sono gestori di impianti sportivi che al bisogno possono essere utilizzati come aree di emergenza o essere impegnate nei servizi socio sanitari, dove collaborano attivamente con le istituzioni locali con uomini e mezzi (ambulanze, auto mediche, pulmini per trasporto disabili, ecc.) al servizio dei bisogni dei cittadini. I Sindaci possono avvalersi a vario titolo, attraverso gli strumenti forniti dalla legge, della loro collaborazione.

Importanti novità sono state introdotte dal “Codice della Protezione Civile”, approvato con Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 ed entrato in vigore il 6 febbraio 2018, quali la definizione del servizio di Protezione Civile come servizio di pubblica utilità, ed il chiarimento circa il ruolo che i sindaci in qualità di Autorità territoriali di natura elettiva esercitano, ovvero di indirizzo politico e di vigilanza sullo svolgimento delle attività di Protezione Civile. Viene riconosciuta ai Comuni la possibilità di promuovere la costituzione di Gruppi Comunali, quali enti del terzo settore speciali costituiti in forma specifica. Quest’ultima potrebbe essere una soluzione alle difficoltà precedentemente menzionate per quei comuni che non dispongono nel loro organico di personale sufficiente da poter impiegare nelle attività di Protezione Civile.

In virtù delle disposizioni di cui al Regolamento 30 ottobre 2013 n. 62/R, “Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di Protezione Civile” e del Decreto Dirigenziale n. 2696 del 01/07/2014 “ Approvazione disposizioni operative per la procedura di attivazione ed autorizzazione all’applicazione dei benefici di legge delle sezioni di volontariato e relative procedure di rimborso di cui al DPGR 62/R/2013 connesse con il loro impiego”, è operativa la Segreteria del Centro Intercomunale sul SART (Sistema Attivazione Risorse Toscane), per l’attivazione del volontariato locale di Protezione Civile.

## 10. RISORSE

### 1. Introduzione

Tutti i dati di interesse per la Protezione Civile vengono inseriti nel **Programma della Regione Toscana**, in accordo con quanto previsto anche dal Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile.

È previsto che il Centro Operativo Intercomunale svolga l'attività di coordinamento e supporto ai comuni associati secondo i livelli di attivazione previsti (normalità, attenzione, allerta, evento in corso, post emergenza).

In normalità, l'attività del C.O.I. consiste nello svolgere attività di previsione, prevenzione, Ce.Si.

In attenzione, l'attività di Ce.Si.

In Allerta, l'attività di Ce.Si.

In emergenza, l'attività di Ce.Si. e C.O.I. a supporto e coordinamento dei comuni in emergenza.

Nella base dati devono confluire le informazioni su tutte le risorse disponibili su tutto il territorio della Unione dei Comuni Montani del Casentino.

Può essere opportuno schematizzare le strutture e le risorse che riguardano la Protezione Civile nel seguente modo.

**RISORSE INTERNE** del Centro Intercomunale e dei comuni, a loro volta distinguibili in:

- organi interni politico amministrativi, di programmazione e prevenzione;
- uffici e strutture comunali;
- aree, superfici, edifici di pertinenza, risorse umane e materiali specialistiche, atte ad essere utilizzati in funzione dell'emergenza;
- atti dell'Amministrazione.

**RISORSE ESTERNE** al Centro Intercomunale ed ai comuni, ma classificabili come:

- organi o enti coinvolti istituzionalmente nella logica dell'emergenza;
- enti e aziende (anche private) ai quali è possibile far ricorso, come detentori di mezzi e risorse utili in emergenza.

Tale classificazione aiuta a distinguere tra le risorse proprie, delle quali, cioè si può disporre completamente, e quelle altrui, per l'utilizzo delle quali sono necessari accordi particolari e sull'organizzazione delle quali non è possibile intervenire.

Il Centro Intercomunale è dotato di una base dati di tutte le risorse presenti sul territorio, in modo tale da svolgere la funzione di tramite tra i comuni in caso di necessità da parte di alcuni di risorse possedute da altri e non ancora allocate.

Il Centro Intercomunale dispone di risorse umane proprie rappresentate da personale della Unione dei Comuni del Casentino di seguito elencate:

- Responsabile Apicale (P.O.) del Servizio n. 8: ing. Mauro Casasole
- Responsabile del Servizio Operativo di Protezione Civile: dott. Carlo Toni – Servizio n. 6
- Supporto tecnico: geom. Carlo Rossi – Servizio n. 8
- Supporto tecnico operativo- agr. Leonardo Mazzanti – Servizio n. 8
- Squadra di 6 operai specializzati - Servizio n. 8

Dotazione mezzi propri:

- Autovetture 4x4 (n. 1)

- Escavatore Ragno (n. 2)
- Fuoristrada pik-up (n. 1)
- Pulmini 4x4 per trasporto persone (n. 1)
- Trattore CASE 190 cv (n. 1)

Poiché il Centro Intercomunale fa capo alla Unione dei Comuni del Casentino si ritiene opportuno elencare sinteticamente anche le risorse di personale e mezzi dell'Ente di interesse ai fini di P.C.:

- Personale tecnico (n. 12)
- Personale amministrativo (n. 23)
- Maestranze Forestali (n. 35)
- Guardie forestali (n. 7)
- Pulmini 4x4 per trasporto persone (n. 4)
- Trattori (n. 13 di cui 7 con verricello)
- Rimorchi per trattori (n. 10 di cui 2 con gru)
- Ruspe (n. 2)
- Escavatore Terna (n. 1)
- Fuoristrada pik-up (n. 5)
- Autocarro IVECO DAILY 4x4 da 40 q (n. 1)
- Autocarro IVECO Eurotec con gru (n. 1)
- Autobotte UNIMOG 4x4 da 3300 litri (n. 1)
- Fuoristrada con allestimento AIB (n. 4)
- Pulmino 4x4 allestito ad officina mobile (n. 1)
- Rimorchi da traino (n. 2)
- Generatore di corrente da 18 kw (n. 2)
- Motopompa da 2100 l/min (n. 1)
- Autovetture 4x4 servizio di vigilanza (n. 6)
- Autovetture di servizio (n. 6)
- Escavatori (n. 4)
- Turbina fresaneve (n. 1)
- Vomere sgombraneve (n. 1)
- Spargisale (n. 1)

Ponte Radio Unione dei Comuni Montani del Casentino - frequenze:

|                |             |
|----------------|-------------|
| Trasmissione   | 158.725 MHz |
| Ricezione      | 163.325 MHz |
| Tono sub audio | 186.2 Hz    |

In trasmissione diretta tra apparati (Iso-Onda), le frequenze sono le seguenti:

|              |             |
|--------------|-------------|
| Trasmissione | 163.325 MHz |
| Ricezione    | 163.325 MHz |

Numero 1 apparato radio portatile ICOM IC-F31GT in comodato d'uso sintonizzato sulle frequenze della Provincia di Arezzo.

➤ Archiviazione dei dati

In una prima fase di raccolta dei dati e di alimentazione del programma regionale, vengono esaminati i tematismi costanti relativi a ciascun comune, in modo da ottenere informazioni di

carattere generale, legate alla strutturazione interna del funzionamento del Servizio di Protezione Civile Comunale. Tali elementi sono invariabili a seconda delle diverse tipologie di rischio.

Comuni;  
Area di emergenza;  
Strutture di emergenza;  
Area elisoccorso;  
C.O.C.;  
C.O.I. e C.O.M.;  
C.C.S.;  
Centri Operativi;  
Sala Operativa;  
Deposito o magazzino;  
Strutture operative;  
Sistema ospedaliero;  
Area stoccaggi;  
Volontariato;  
Referente;  
Responsabile;  
Detentore;  
Risorse umane;  
Telefoni utili.

La seconda fase prevede il completamento dei tematismi variabili, riferiti cioè ad un determinato rischio specifico.

A tal fine è possibile usufruire delle carte del Piano Provinciale, utilizzandole come base per la perimetrazione delle aree a rischio.

Area e rischio;  
Zona a rischio;  
Responsabile;  
Referente;  
Detentore;  
Cancelli (posti di blocco con lo scopo di disciplinare l'accesso alle aree a rischio);  
Manufatti (ponti, sottopassi, gallerie, etc.);  
Attività;  
Beni a rischio;  
Struttura importante.

È sempre indispensabile mantenere sia un esemplare cartaceo, sia un esemplare informatizzato delle informazioni contenute nell'archivio dei dati.

Ciò è necessario per motivi di disponibilità delle informazioni in emergenza, qualora i sistemi informatici sono impossibilitati a funzionare e per motivi di più facile gestione attraverso il personal computer, quando i sistemi informatici sono disponibili.

Il sistema di archiviazione fornito dalla Regione Toscana presenta una grande articolazione di funzionalità e una capacità di elaborazione delle informazioni estremamente raffinata e complessa. L'utente del sistema dovrà occuparsi di inserire nel programma stesso anche le informazioni di dettaglio e di immediata utilità come i nominativi, i numeri di telefono, i riferimenti vari a farmacie, ospedali, medici, associazioni, enti, strutture operative, etc., che servono durante le operazioni di gestione delle situazioni di emergenza o che comunque necessitano di una catalogazione.

In tale catalogazione sono comprese<sup>3</sup> le varie strutture ed infrastrutture strategiche individuate dai comuni.

➤ Individuazione delle aree di emergenza

Le aree di attesa, di ammassamento e di ricovero devono essere individuate mediante il contatto con i comuni al fine di ottenere la necessaria disponibilità delle aree adatte.

Nei paragrafi che seguono sono illustrati i criteri di scelta delle diverse tipologie di area di emergenza.

Il dettaglio puntuale di ogni area di emergenza è reperibile all'interno del sistema di archiviazione dati definito dalla Regione Toscana, in uso presso il Centro Operativo Intercomunale.

### **AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE**

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione.

Si possono utilizzare piazze, parcheggi, e spazi ritenuti idonei, non soggetti a rischio e raggiungibili attraverso un percorso sicuro, segnalato sulla cartografia. In presenza di eventi meteorologici intensi, le aree di attesa dovranno essere al coperto.

In tali aree, la popolazione riceve i primi generi di conforto in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

### **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE**

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse devono accogliere in modo adeguato la direzione e lo svolgimento delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, in emergenza.

Altre aree di ammassamento si possono individuare in luoghi non soggetti a rischio, ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive, per lo smaltimento delle acque reflue.

Sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grosse dimensioni.

### **AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE**

Le aree di ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno allestite strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Sono aree non soggette a rischio, ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive, per lo smaltimento delle acque reflue. Tali aree sono facilmente raggiungibili, anche da mezzi di grosse dimensioni.

---

<sup>3</sup> La catalogazione di tutti questi elementi non è fine a se stessa, ma è funzionale alla loro pronta individuazione in caso di necessità. Non è corretto, pertanto, limitarsi a produrne un semplice elenco stampato, che può comunque essere utile. In casi estremi di impossibilità a far funzionare i sistemi informatici (a tale proposito, è opportuno valutare l'acquisto di un generatore elettrogeno che garantisca la disponibilità di energia elettrica ai sistemi del Centro Intercomunale).



## 11. LIVELLI DI ATTIVAZIONE

Il sistema di protezione civile passa attraverso diversi livelli (o stati) di attivazione che dipendono dalla evoluzione della situazione in atto.

Le fasi di progressiva gravità dello stato operativo del sistema di Protezione Civile risultano così articolate:

### **NORMALITÀ**

indica lo stato di normale operatività nel quale deve trovarsi ogni sistema di Protezione Civile;

### **ATTENZIONE**

indica il primo gradino di attenzione, quando i fenomeni precursori segnalano la tendenza ad un evento anomalo;

### **PRE - ALLARME**

indica il grado di attivazione quando i fenomeni precursori consentono la previsione di fenomeni a criticità moderata o elevata rilevanti (“con effetti al suolo”) entro 24 ore;

### **ALLARME**

indica il grado di attivazione conseguente alla segnalazione e localizzazione di precisi eventi calamitosi;

### **POST EMERGENZA**

è uno stato successivo a quello di emergenza: il sistema di protezione civile ritorna in stato di normalità.

Il passaggio attraverso gli stati descritti dipende dalla possibilità di monitorare opportuni precursori di evento.

I livelli di attivazione scandiscono e determinano tutte le attività di gestione dell'emergenza.

Nel corpo del presente testo gli stati di gravità saranno associati ai colori come segue:

|                 |                  |
|-----------------|------------------|
| NORMALITÀ       | colore VERDE     |
| ATTENZIONE      | colore GIALLO    |
| ALLERTA         | colore ARANCIONE |
| EVENTO IN CORSO | colore ROSSO     |
| POST EMERGENZA  | colore VIOLA     |

## 12. MANSIONARI E PROCEDURE

Al presente Piano sono allegati Mansionari e Procedure Operative.

Essi contengono la descrizione delle attività che le funzioni definite nel precedente capitolo (Organizzazione delle Risorse) sono tenute a svolgere, ai diversi livelli di attivazione del sistema di Protezione Civile.

Ogni Mansionario individua le competenze affidate al relativo soggetto operativo.

Ove possibile, il Mansionario è accompagnato da una Procedura Operativa che ha la funzione di descrivere, ad un livello di maggior dettaglio, le azioni specifiche che devono essere eseguite da parte dell'operatore al quale la Procedura si riferisce.

In tal modo, ogni operatore ha a disposizione un manuale specifico per la propria funzione, composto almeno dal mansionario, dal quale trarre le indicazioni sul comportamento da mettere in atto.

Nei Mansionari e nelle Procedure Operative gli stati di attivazione sono indicati dai colori, come descritto sopra.

Nei Mansionari, nelle Procedure ed il tutto il Piano, le azioni corrispondenti ai diversi livelli di attivazione saranno evidenziate seguendo la convenzione cromatica definita sopra per indicare la necessità che una determinata operazione venga svolta all'interno di un determinato livello di attivazione.

La responsabilità dell'esecuzione delle procedure ricade per legge nelle mani dei sindaci.

Il sindaco controlla quindi la corretta esecuzione delle procedure tramite l'utilizzo di una apposita lista di controllo.

Nei paragrafi seguenti vengono riportati alcuni commenti in merito alle scelte fatte nella redazione dei mansionari e delle procedure reperibili in allegato.

### ➤ Mansionario del reperibile

Assegna le prescrizioni minime all'operatore che garantisce la funzione di reperibilità.

Come per tutti gli altri mansionari si sottolinea l'importanza di aggiornare la colonna dedicata alla turnazione delle persone preposte alla copertura della mansione.

### ➤ Mansionario (Ce.Si. e C.O.I.) e Manuale per la gestione del Centro Operativo Intercomunale

Il Centro Intercomunale svolge tutte le attività di Protezione Civile in tempo di pace, tra cui quella di ricezione delle segnalazioni, svolta, in particolare, dal Centro Situazioni, appartenente al C.O.I.

Il Ce.Si. svolge le attività di propria competenza durante tutte le fasi di attivazione, a partire dalla normalità, dove l'attività prevalente è quella del controllo degli avvisi secondo le direttive regionali. Si noti, in emergenza, l'attività di segnalazione delle criticità al Ce.Si. Provinciale, per conto di tutti i comuni afferenti al Centro intercomunale, in applicazione del Decreto regionale 4773/2008.

È prevista la possibilità che il Centro Intercomunale si attivi in emergenza, al di là dei compiti di Centro Situazioni.

In funzione anche di eventuali richieste da parte dei comuni, è aperta anche la possibilità di svolgere attività di intervento e soccorso sul campo. A tale proposito i comuni afferenti al Centro

Intercomunale Casentino, nel piano di gestione finanziario annuo destinano una quota per la copertura dei costi delle attivazioni di somma urgenza.

➤ Procedure di attivazione del Volontariato

Riporta le corrette procedure di utilizzo del portale telematico per la gestione del Sistema di Attivazione Risorse della Regione Toscana S.A.R.T. finalizzate all'ottenimento delle autorizzazioni per l'impiego delle sezioni di volontariato ed all'applicazione dei benefici di legge relativi ai rimborsi di cui al DPGR 30 ottobre 2013 n. 62/R.

➤ Parti Speciali Comunali (n. 8)

Definiscono l'organizzazione, le procedure operative e le risorse dei C.O.C., per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale.

In normalità ed in attenzione il C.O.C. svolge attività di routine, garantendo la funzione di disponibilità. In allertamento, il personale del C.O.C. deve essere messo al corrente dello stato da parte del Ce.Si. e garantire la propria capacità di attivarsi in ogni istante.

In emergenza ogni C.O.C. opera secondo le proprie modalità, sempre in collegamento con il Centro Situazioni Intercomunale. In particolare occorre fornire al Ce.Si. tutti gli strumenti e le informazioni necessari all'attività di segnalazione delle criticità che esso deve svolgere verso la Provincia.

In post-emergenza il C.O.C. supporta il C.O.I. nella gestione di pratiche di danno alle imprese ed ai privati.

Ferma restando l'autonomia decisionale dei Sindaci, le disposizioni contenute nelle Parti Speciali Comunali sono state redatte con lo scopo di uniformare le procedure operative in ambito comprensoriale, relativamente a dei livelli di attivazione prestabiliti. La validità del modello di intervento adottato dovrà essere oggetto di successive verifiche mediante esercitazioni.

La Parte Speciale Comunale è stata redatta in accordo con i Comuni attingendo alla documentazione disponibile, spesso raccolta in modo disomogeneo. Questo ha permesso di aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo disponibile, di stimolare le attività degli uffici tecnici con un maggior coinvolgimento sulle problematiche di Protezione Civile (nessun comune ha un servizio dedicato alla P.C.) ma, l'aspetto a nostro avviso più importante è quello di aver definito, in accordo con i Sindaci, attraverso la composizione del C.O.C., una struttura con un livello minimo di organizzazione in grado di poter fronteggiare un'emergenza.

➤ Lista di controllo dei sindaci

La lista di controllo dei sindaci contiene tutti i punti di cui ciascun sindaco, relativamente al proprio territorio di competenza, è responsabile, insieme alle indicazioni sull'identità dei soggetti che sono preposti a svolgere fisicamente l'azione o la funzione indicata.

Ogni sindaco deve essere in possesso della lista di controllo.

La lista di controllo è uguale per tutti i sindaci dei comuni afferenti al Centro Intercomunale, altrimenti si perderebbe il valore unitario integrato e coordinato della pianificazione intercomunale, scendendo ad un livello di pianificazione di tipo puramente comunale.

Affinché la lista sia unica e soddisfi le esigenze e la sensibilità individuale di tutti i sindaci, occorre che essa sia ampiamente rielaborata, dibattuta e messa in discussione periodicamente con il concorso di tutte le parti in causa.

I sindaci decidendo di operare in emergenza tramite il proprio C.O.C., agiscono secondo uno schema comune, con il coordinamento del Centro Intercomunale, il quale svolge comunque sempre la funzione di Centro Situazioni.

### 13. SCENARI DI EVENTO

In allegato alle procedure del Centro Situazioni e del C.O.C. sono stati predisposti Scenari di Evento. Essi consistono nell'illustrazione cartografica della situazione che si crea sul territorio quando avviene uno degli eventi ritenuti possibili in base all'analisi dei rischi precedentemente svolta.

La carta dello Scenario di Evento riporta, oltre alla perimetrazione delle aree in cui si ipotizza l'evento, anche l'indicazione di tutte le infrastrutture colpite e di tutte le infrastrutture utilizzabili come risorse, in termini di aree di raccolta, edifici, strutture sanitarie, etc.; sono riportati anche i cancelli di ingresso/uscita dalle aree colpite, i blocchi stradali e i percorsi alternativi.

La redazione dello scenario è stata fatta seguendo le prescrizioni riportate nel capitolo precedente (Organizzazione e Risorse), relativamente alla rappresentazione delle aree di emergenza, dei percorsi, dei cancelli e di tutti gli altri dati cartografabili.

Gli scenari redatti sono illustrati nei paragrafi successivi.

➤ Rischio idrogeologico – scenario RI01

Illustra lo scenario che si creerebbe tra Bibbiena, Poppi e la zona a nord-est di Poppi in caso di alluvione che coinvolga l'Arno, secondo quanto descritto dal PAI. Si tratta di una situazione estrema nella quale, come si vede dalla carta, risulterebbero interessate ampie aree nel fondovalle e lungo gli affluenti. Restano esclusi gli abitati posti in posizione sopraelevata.

Potrebbe restare coinvolta l'area provinciale di raccolta materiali e mezzi.

➤ Rischio idrogeologico – scenario RI02

Illustra lo scenario che si crea in seguito ad un evento franoso sul territorio di Chiusi della Verna.

Si notino le indicazioni relative alla transitabilità stradale, aventi l'obiettivo di impedire l'accesso all'area colpita.

➤ Rischio idrogeologico – scenario RI03

Serie di eventi franosi sul territorio di Talla. Anche in questo caso, particolare importanza assumono le indicazioni relative alla viabilità.

➤ Rischio incendi boschivi – scenario RIB01

Incendio presso Montemignaio. Prestare attenzione alla possibilità che il C.O.C. sia in prossimità dell'area di interessa.

➤ Rischio sismico – scenario RS01

Lo scenario sismico ha un aspetto assai diverso dai precedenti, mancando la possibilità di perimetrare con esattezza i contorni dell'area colpita. Tipicamente è il patrimonio edilizio ad essere interessato, come nel caso qui ipotizzato a Chitignano.

➤ Rischio traffico – scenario RT01

Non essendovi insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante ai sensi della normativa vigente, si è scelto di ipotizzare un evento relativo al traffico, che, in caso di trasporto di sostanza pericolosa, potrebbe portare ad una situazione simile a quella relativa ad un evento di tipo industriale. L'ipotesi è di un evento che interessi la SR n. 71, sul territorio di Poppi. Lo scenario, tratto dal Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile, necessita di essere approfondito con considerazioni relative alle possibili sostanze pericolose in transito.

## 14. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il buon esito delle Procedure di Emergenza e, più in generale, degli interventi di soccorso è condizionato in forma determinante dalla condotta della popolazione.

È di importanza fondamentale, pertanto, un coinvolgimento della cittadinanza sia attraverso un'azione di sensibilizzazione alle diverse problematiche di carattere tecnico e operativo, sia attraverso una opportuna divulgazione dei contenuti del Piano di Emergenza, ed infine, attraverso una corretta cultura dell'autoprotezione.

È quindi necessario svolgere una corretta attività informativa sulla situazione del territorio e sulle possibili emergenze che vi si possono verificare, avvalendosi della Scuola, delle Associazioni e Gruppi di Volontariato, dei mass-media, etc. Occorre illustrare temi relativi ai rischi gravanti sul territorio ed ai comportamenti da mantenere in presenza di ciascuno di essi, alle nozioni di primo soccorso ed all'organizzazione della Protezione Civile sul territorio. Tutto ciò è favorito e facilitato dalla periodica organizzazione di esercitazioni di Protezione Civile.

In tal modo, si ha anche la possibilità di verificare la validità delle Procedure Operative di Protezione Civile, presenti nel Piano.

Il cittadino ha a disposizione i già noti numeri di emergenza, come il 115 dei Vigili del Fuoco, il 112, il 113, etc..

È compito delle singole amministrazioni comunali organizzare e curare una corretta comunicazione con i propri cittadini. Ciò può essere fatto anche a livello intercomunale, eventualmente facendo riferimento alla figura del Reperibile, sulla base di accordi specifici di ogni situazione locale.

Occorre evitare che i cittadini abbiano a disposizione troppi numeri di telefono e debbano trovarsi a scegliere o decidere a quale livello o soggetto istituzionale rivolgersi.

Sarà il Centro Situazioni Intercomunale che informerà il Centro Situazioni Provinciale, mediante i canali di comunicazione dello stesso, illustrati nel Piano Provinciale.

L'informazione alla popolazione potrà essere fatta attraverso varie modalità di comunicazione, in funzione anche del livello di attivazione del sistema di Protezione Civile e dalla gravità di situazioni calamitose eventualmente in atto.

Le modalità sotto indicate appartengono alle tre diverse categorie di modalità di comunicazione, individuabili come:

- allertamento;
- formazione;
- informazione.

Se ne dà un elenco generico, ribadendo che la scelta ricade ampiamente nelle mani dei Sindaci.

- Avvisi acustici, tramite sirene, campane, etc.
- Volantinaggio.
- Affissione avvisi nei luoghi pubblici, scuole in particolare.
- Comunicazione con i mass-media locali, in particolare con le emittenti radiofoniche, eventualmente in sinergia con la funzione preposta a tale attività, all'interno della Sala Operativa Provinciale.
- Corsi di formazione.
- Esercitazioni.

I dati delle emittenti individuate dovranno essere ampiamente pubblicizzati presso tutta la popolazione interessata.

Ufficio Stampa - Unione dei Comuni Casentino: 334/6520534 (TIM) - 347/5383497 (VODAFONE)

[ufficiostampa@unione.casentino.toscana.it](mailto:ufficiostampa@unione.casentino.toscana.it) - [gianniverdi@libero.it](mailto:gianniverdi@libero.it)

Teletruria/Teletruria 102 - 0575/321313 - 0575/182811 - fax 0575/322926); Luca Tosi 339/3837682 - [info@teletruria.it](mailto:info@teletruria.it)

Radio Italia Cinque: 0575/529460 - 342/9075906

## 15. SEGNALAZIONE E CENSIMENTO DEI DANNI

La segnalazione ed il censimento dei danni causati dagli eventi calamitosi che colpiscono il territorio costituiscono i passi fondamentali per il superamento dell'emergenza ed il ritorno della popolazione alle normali condizioni di vita.

A tale scopo, la Regione Toscana ha definito, con proprio Decreto n. 4772/2008, le modalità per la segnalazione di criticità, il monitoraggio e la prima verifica dei danni e relativa modulistica, in ottemperanza del DPGR n. 24/R del 19/5/2008 “Disciplina degli interventi finanziari regionali in attuazione della Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67”.

Tale attività è svolta dal Centro Operativo Intercomunale per gli 8 Comuni facenti parte dell’Unione dei Comuni Montani del Casentino, come dettagliato nelle procedure contenute nel “Manuale per la gestione del Centro Operativo Intercomunale (COI)” allegate.

Nello stesso anno la Regione Toscana con proprio Decreto n. 4812/2008 ha provveduto anche all’approvazione della modulistica degli interventi finanziari a favore della popolazione colpita dagli eventi calamitosi.

Ai sensi del regolamento regionale di cui al DPGR n. 24/R del 19/5/2008, **la messa a disposizione dei privati danneggiati delle schede di segnalazione danni avviene esclusivamente ove tale iniziativa sia stata concordata tra la Regione e i Comuni colpiti**, a seguito della verifica circa i presupposti per procedervi.

Si ricorda che:

- l’attività di segnalazione delle criticità è in carico al Ce.Si. Intercomunale;
- l’attività di censimento danni è in carico al C.O.I.